

43.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Sulle informazioni in possesso del Governo in merito ad una norma in corso di approvazione presso il Parlamento inglese fortemente discriminante nei confronti degli omosessuali (4-05628) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2159	BIONDI: Sulla riduzione operata dall'INAIL degli indennizzi dovuti per silicosi a numerosi <i>ex</i> dipendenti della SANAC di Genova (4-07079) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2162
BATTISTUZZI: Sulla decisione del commissario del Governo della regione Molise di non fornire alcuna informazione ai consiglieri regionali in merito all'iter dei provvedimenti della giunta e del consiglio (4-05713) (risponde MACCANICO, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	2160	BOATO: Per la salvaguardia delle costruzioni denominate <i>Fojaroi</i> , adibite prevalentemente al ricovero degli animali, situate in particolare nel territorio del monte Grappa (4-04030) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2163
BELLOCCHIO: Sui motivi per i quali è stato emesso un decreto che stabilisce il metodo d'asta per i beni importati per contingenti (4-01113) (risponde RUGGIERO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	2160	BOATO: Per l'assunzione di iniziative volte a rendere obbligatorio l'uso di reti di sicurezza in occasione di qualsiasi spettacolo circense su trapezio, anche in relazione a quanto verificatosi l'8 maggio 1988 presso il circo Darix Togni a Rho (Milano) (4-06166) (risponde MURATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	2163
BENEVELLI: Per un intervento volto a mantenere in attività lo stabilimento Buton di Ponti sul Mincio (Mantova) (4-06491) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ...	2161	BRUNO ANTONIO: Per un intervento volto ad evitare la ventilata divisione della sovrintendenza alle belle arti di Taranto con spostamento di alcune competenze a Bari ed a Foggia (4-05577) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2164

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

PAG.	PAG.
<p>BUFFONI: Per la predisposizione di un'indagine in merito all'arresto del cappellano del carcere Le Nuove di Torino, disposto dal giudice Sorbello (4-03904) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2164</p> <p>CAMBER: Sull'esistenza tra l'Italia e la Jugoslavia di accordi segreti aggiuntivi al trattato di Osimo (4-04450) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2165</p> <p>CAPANNA: Per il rispetto dei diritti umani in Cile, in relazione alla notizia delle torture cui sarebbero stati sottoposti cinque medici arrestati per aver assistito alcuni oppositori al regime (4-06520) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2166</p> <p>CARELLI: Sui motivi della revisione delle designazioni formulate il 4 novembre 1987 per il rinnovo della commissione musica (4-05390) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2167</p> <p>CASTAGNOLA: Per un intervento volto ad eliminare i disagi provocati dallo spostamento dell'ufficio di collocamento di Arenzano (Genova) a seguito della legge 28 febbraio 1987, n. 56 (4-07653) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2168</p> <p>CIAFARDINI: Sui provvedimenti che si intendono assumere per impedire gli illeciti che si verificano frequentemente nel mondo del calcio e dello sport in generale (4-06480) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 2168</p> <p>CORSI: Per l'istituzione della sovrintendenza archeologica della Maremma (Grosseto) (4-05664) (risponde BONO</p>	<p>PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2169</p> <p>CRISTONI: Per l'apertura di un'inchiesta in merito all'arresto del cappellano delle carceri Nuove di Torino (4-03933) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2169</p> <p>DE CAROLIS: Sulle iniziative da assumere per fronteggiare i fenomeni di malavita organizzata nella riviera romagnola (4-06263) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 2170</p> <p>DI PIETRO: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la Nova prefabbricati di Giulianova (Teramo) (4-02757) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2172</p> <p>FINCATO: Sui motivi per i quali non viene presa in considerazione dal provveditorato agli studi di Verona la graduatoria del concorso del 1984 ai fini dell'assegnazione di incarichi di supplenze per posti di sostegno (4-06680) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2174</p> <p>FINCATO: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Venezia volto a verificare i motivi del mancato mantenimento in servizio del professor Claudio Rinaldi (4-06695) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2174</p> <p>FIORI: Sulla necessità di riesaminare la legge 30 aprile 1976, n. 159, concernente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie (4-01978) (risponde RUGGIERO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 2175</p> <p>FORLEO: Sui motivi che hanno determinato la decisione di chiudere la sezione di collocamento di Pieve di</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

PAG.	PAG.
<p>Teco (Imperia) (4-07089) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2176</p> <p>GALANTE: Sulla inopportunità della istituzione di una sovrintendenza archeologica a tre competenze per le province di Foggia e Bari (4-05658) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2176</p> <p>GROSSO: Per un intervento a tutela degli animali ospitati presso lo zoo <i>Universal</i> fauna di Cogliate (Milano) (4-01110) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2177</p> <p>LAVORATO: Per la revoca del provvedimento del sindaco del comune di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria) concernente la sospensione dell'utilizzazione da parte dell'impresa FELOVI, costruttrice de La Pietra (4-02258) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2178</p> <p>LUCCHESI: Per la sollecita nomina dei docenti del corso di economia aziendale dell'università di Pisa (4-06622) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2178</p> <p>MACERATINI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione agli atti intimidatori posti in essere nei confronti del personale militare della capitaneria di porto di Mazara del Vallo (Trapani) (4-02453) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2179</p> <p>MACERATINI: Per un intervento colto a sollecitare l'iter della pratica relativa all'incidente avvenuto l'11 settembre 1987 nei pressi di San Cipirello (Palermo) in cui è rimasto coinvolto l'autocarro condotto da Giuseppe Lombardo, al fine di permettere il</p>	<p>dissequestro del veicolo e la ripresa dell'attività lavorativa del conducente (4-04759) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2180</p> <p>MANFREDI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura della sezione di collocamento di Pieve di Teco (Imperia) (4-07004) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2181</p> <p>MASINA: Per un intervento volto a sollecitare presso le autorità sudafricane la liberazione di Nelson Mandela affinché possa partecipare alle celebrazioni del millennio dell'università di Bologna che in tale occasione ha deciso di conferirgli la laurea <i>ad honorem</i> (4-07700) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2181</p> <p>MATTIOLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare a seguito della decisione di aprire un passo carrabile all'interno delle mura castellane di Civitanova Marche (Macerata) (4-05334) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2182</p> <p>MAZZA: Per l'avvio di una trattativa con il Governo della Confederazione Elvetica al fine di definire la posizione dei lavoratori frontalieri (4-03488) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2182</p> <p>MITOLO: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il governo austriaco condizionerebbe il rilascio della quietanza liberatoria, richiesta per la chiusura della vertenza internazionale, alla concessione di una amnistia per i terroristi altoatesini condannati dalla magistratura italiana (4-06781) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2183</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

PAG.	PAG.
<p>PALMIERI: Sulle iniziative da assumere in relazione ai dati riguardanti gli infortuni sul lavoro nel periodo 1986-1987 (4-04499) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2184</p> <p>PARLATO: Per la realizzazione di nuovi musei nel Mezzogiorno, anche in relazione ai dati emersi da un'indagine condotta nel 1982 dall'ISTAT (4-00911) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2184</p> <p>PARLATO: Per un sollecito restauro del carcere della Vicaria nei sotterranei di Castelcapuano a Napoli (4-02372) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2185</p> <p>PARLATO: Per la valorizzazione del complesso delle basiliche paleocristiane di Cimitile (Napoli) (4-05673) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2186</p> <p>POLI BORTONE: Sulla veridicità della istituzione presso il Ministero dei beni culturali del dipartimento di archeologia subacquea e sui motivi della mancata creazione presso il museo di Brindisi di una sezione riguardante tale settore (4-00752) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2187</p> <p>POLI BORTONE: Per un provvedimento che attribuisca un punteggio valido per le graduatorie negli istituti statali al personale docente dei corsi di formazione professionale, in possesso di titolo culturale identico a quello dei docenti della scuola di Stato (4-06988) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2187</p> <p>POLI BORTONE: Per l'istituzione a Galatone (Lecce) di una sezione decen-</p>	<p>trata per il collocamento in agricoltura (4-07249) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2188</p> <p>PROCACCI: Sulle iniziative da assumere a livello diplomatico al fine di evitare che nello Stato della Città del Vaticano vengano effettuati esperimenti su animali (4-06361) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2189</p> <p>RAUTI: Sul giudizio del Governo in merito ai motivi dello sciopero proclamato dai funzionari e tecnici del Ministero dei beni culturali (4-04704) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2189</p> <p>RUSSO FRANCO: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle condizioni di lavoro dei dipendenti della società SOGESI di Cannara (Perugia) e per il pieno rispetto dei diritti sindacali da parte della società stessa (4-06384) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2190</p> <p>RUSSO FRANCO: Sulla dinamica dell'incidente che ha provocato la morte del giovane Massimo Bertozzi, dipendente della Fratelli Baruzzi di Ravenna (4-07021) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2192</p> <p>RUSSO SPENA: Sui provvedimenti che si intendono assumere per ovviare agli ostacoli burocratici che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione in favore del professore Libero Galdo di Napoli (4-05954) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2193</p> <p>RUSSO SPENA: Sui motivi per i quali il ministro del lavoro ha bandito un nuovo concorso per l'inquadramento</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

PAG.	PAG.
<p>al quinto livello dei vari ruoli del ministero senza aver esaurito la graduatoria del precedente concorso (4-06578) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2194</p> <p>SANNELLA: Per un sollecito avvio presso il tribunale di Taranto del dibattimento giudiziario volto ad accertare le responsabilità in merito al crollo di un immobile avvenuto il 7 febbraio 1985 a Castellaneta (4-03802) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2195</p> <p>SANNELLA: Per la revoca del provvedimento di sdoppiamento della sovrintendenza archeologica della regione Puglia (4-05476) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2195</p> <p>SERVELLO: Sull'opportunità di sospendere le nomine del consiglio di amministrazione e del sovrintendente al Teatro alla Scala illegittimamente deliberate il 28 aprile 1988 dal consiglio comunale di Milano (4-06178) (risponde MURATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 2196</p> <p>SOSPIRI: Sull'iter giudiziario relativo ai tragici fatti verificatisi il 29 maggio 1985 presso lo stadio <i>Heysel</i> di Bruxelles durante l'incontro di calcio Juventus-Liverpool e sulla mancata concessione di indennizzi alle famiglie delle vittime (4-05890) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2197</p> <p>STEFANINI: Per un intervento volto a sollecitare la concessione dell'autorizzazione ad esportare fragole all'associazione APO-Export di Cesena (Forlì) e, più in generale, sull'opportunità di semplificare le procedure per l'esportazione dei nostri prodotti agricoli (4-06498) (risponde RUGGIERO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 2198</p>	<p>TREMAGLIA: Sull'opportunità che gli uffici del consolato generale d'Italia a Stoccarda (Repubblica federale di Germania) restino aperti anche di sabato (4-05293) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2199</p> <p>TREMAGLIA: Per un intervento finalizzato a porre fine alle discriminazioni operate ai danni dei cittadini stranieri da parte delle compagnie di assicurazione tedesche (4-05294) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2200</p> <p>TREMAGLIA: Sui motivi per i quali il personale del consolato generale d'Italia di Stoccarda (Repubblica federale di Germania) distribuisce ai nostri connazionali il periodico <i>Incontri</i> (4-05296) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2201</p> <p>TREMAGLIA: Sui nominativi degli attuali corrispondenti consolari italiani nella Repubblica federale di Germania e sui criteri adottati per il conferimento degli incarichi (4-05299) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2201</p> <p>TREMAGLIA: Sui corsi di preparazione agli esami di licenza media organizzati nella Repubblica federale di Germania, sul numero dei partecipanti e sull'esito delle prove d'esame (4-05300) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2202</p> <p>TREMAGLIA: Sull'ammontare e sulla destinazione dei fondi gestiti dall'Intercoasit di Bonn (Repubblica federale di Germania) dal 1984 al 1987 (4-05301) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2203</p> <p>TREMAGLIA: Sui motivi per i quali l'ufficio passaporti del consolato generale d'Italia a Stoccarda (Repub-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

	PAG.		PAG.
blica federale di Germania) esige una somma per il rilascio dei passaporti a differenza di quanto avviene presso gli altri consolati (4-05302) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2203	riti in un incidente sul lavoro e per l'erezione in tale località di un monumento in loro memoria (4-06770) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2204
TREMAGLIA: Sui risultati dell'ispezione amministrativa effettuata sulla gestione del CCCA (Comitato consolare di coordinamento assistenza) di Berlino (Repubblica federale di Germania) (4-05304) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2203	ZAVETTIERI: Per l'assunzione di iniziative volte a far luce su quanto dichiarato dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri (Reggio Calabria), Carlo Macrì, in merito ai rapporti esistenti tra la magistratura calabrese e associazioni massoniche e mafiose (4-04701) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2205
TREMAGLIA: Per un intervento presso il governo belga al fine di impedire la costruzione di un supermercato a Marcinelle nel luogo dove sono sepolti i numerosi minatori italiani pe-		ZAVETTIERI: Sulle modalità con le quali è stato eseguito l'arresto di alcuni farmacisti di Catanzaro accusati di truffa (4-07229) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2206

AGLIETTA, RUTELLI, FACCIO, MEL-
LINI, MODUGNO, STANZANI GHEDINI,
TEODORI, VESCE E ZEVI. — *Al Ministro
degli affari esteri.* — Per sapere — pre-
messo che

il Parlamento inglese sta per appro-
vare una modifica — clause 28 — al *Local
Government Bill* del 1986, con la quale si
vieta alle amministrazioni locali del Re-
gno Unito la « promozione » in qualsiasi
forma o con qualsiasi mezzo dell'omosessualità;

l'approvazione di questa norma, of-
frendo giustificazione al pregiudizio omo-
sessuale, potrà avere gravi conseguenze
sulla vita quotidiana degli omosessuali e
delle lesbiche (aumento dei casi di vio-
lenza e discriminazione) nonché provo-
care l'aumento in generale di tendenze
razziste sempre pericolose per ogni so-
cietà democratica, che in questo caso pos-
sono facilmente diffondersi nel resto del-
l'Europa;

questa norma è in palese contrasto
con gli articoli 7 (uguaglianza di tutti di
fronte alla legge), 18 (libertà di coscienza
e religione), 19 (libertà di espressione e di
opinione) e 26 (diritto all'educazione e al
pieno sviluppo della personalità) della Di-
chiarazione Universale dei Diritti del-
l'Uomo; nonché con gli articoli 8 (prote-
zione del diritto alla privacy personale), 9
(libertà di pensiero e coscienza), 10
(libertà di espressione), 11 (libertà di as-
sociazione) e 14 (uguaglianza di tutti i
cittadini di fronte alla legge e per il godi-
mento dei diritti) sanciti della Conven-
zione europea sui Diritti Umani;

il Parlamento europeo ha approvato;
la « Risoluzione sulle discriminazioni ses-

suali sul luogo di lavoro », pubblicata
sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Eu-
ropee* n. C104/46 del 16 aprile 1984, nella
quale si invitano gli Stati membri ad
abolire ogni norma discriminante nei con-
fronti degli omosessuali;

l'Assemblea Parlamentare del Consi-
glio d'Europa ha approvato la Risoluzio-
ne n. 756 e la Raccomandazione n. 924 il
1° ottobre 1981, contro le discriminazioni
nei confronti degli omosessuali —:

quali informazioni possiede il Mini-
stro su questa vicenda;

quali iniziative intende adottare in
sede comunitaria per evitare che si pro-
ducano nei paesi della Comunità situa-
zioni di diritto e di fatto in contrasto con
le dichiarazioni dei diritti civili e umani
e con gli atti comunitari citati in pre-
messa. (4-05628)

RISPOSTA. — *La citata norma di modi-
fica al Local Government Bill è stata po-
sta dal parlamento britannico con due fina-
lità: da un lato per non dar luogo ad un
palese contrasto con la dichiarazione uni-
versale dei diritti dell'uomo e la Conven-
zione europea per la salvaguardia dei diritti
dell'uomo e delle libertà fondamentali del
1950, favorendo alcuni individui a scapito
di altri, dall'altro per evitare una propa-
ganda contro la omosessualità.*

*Nel caso in cui, invece, la norma ve-
nisse applicata in modo tendenzioso da
parte degli amministratori locali, il contra-
sto potrebbe essere risolto sulla base degli
strumenti previsti dalla convenzione euro-
pea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo
e delle libertà fondamentali.*

*Infatti l'articolo 25 della suddetta Con-
venzione (la cui clausola è stata espressa-*

mente accettata con apposita dichiarazione da parte dei paesi firmatori, tra cui figura la Gran Bretagna), prevede un effettivo sistema di protezione giuridica in base al quale gli individui che vedono lesi i propri diritti possono far ricorso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo e successivamente alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Premesso che nella prassi internazionale un paese terzo non ha titolo per trasferire nei procedimenti legislativi interni di un altro paese, l'efficacia del sistema di protezione giuridica dell'individuo prevista dalla Convenzione europea è tale da fornire ogni garanzia agli individui che si sentissero lesi.

D'altra parte, il Ministero degli affari esteri non è a conoscenza di ripercussioni internazionali originate da denunce alla norma in argomento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

BATTISTUZZI. — Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che

il commissario del Governo della regione Molise, nella sua qualità di presidente della commissione di controllo sugli atti della regione, ha di recente impartito disposizioni agli uffici della commissione stessa di non dare ai consiglieri regionali che chiedano informazioni in merito all'iter dei provvedimenti della Giunta e del consiglio regionale del Molise;

tali disposizioni, che tra l'altro interrompono una prassi consolidata nel tempo, limitano di fatto l'esercizio delle funzioni dei consiglieri regionali e, quindi, ledono il prestigio dell'intera assemblea regionale —:

i motivi che hanno indotto il commissario del Governo della regione Molise ad impartire le disposizioni di cui si è detto e se e quali iniziative s'intendano prendere per consentire l'immediato ri-

torno a comportamenti di doverosa informazione, indispensabile per il migliore svolgimento di compiti istituzionali.

(4-05713)

RISPOSTA. — In effetti le doglianze dei consiglieri regionali si riferiscono ad un fatto del tutto episodico e precisamente alla circostanza che il segretario della commissione di controllo non ha inteso fornire notizie sull'iter di una delibera della giunta regionale, in assenza, per malattia, del commissario del Governo.

Si trattava, perciò, di attendere il suo rientro in servizio che è avvenuto qualche giorno dopo. Infatti solo il commissario poteva valutare l'opportunità o meno di fornire notizie sugli atti che la commissione di controllo doveva ancora deliberare.

In ordine poi alle disposizioni, che lo stesso avrebbe impartito, di non dare informazioni ai consiglieri regionali in merito all'iter dei provvedimenti della giunta e del consiglio regionale all'esame della commissione di controllo, il commissario ha precisato che si trattava di raccomandazioni da lui rivolte al dipendente personale, da quando ha assunto l'incarico e cioè da oltre tre anni.

Ciò, al fine di assicurare il rispetto del dovere di riservatezza a cui è tenuto il personale, necessario, tra l'altro, ad evitare la possibile diffusione di notizie inesatte o deformate o che comunque potessero prestarsi a pretestuose ed equivocate interpretazioni.

Il che, non sembra contrastare con la prassi, che si assume consolidata, di doverosa informazione che rimane comunque riservata al solo commissario e non pure ai suoi dipendenti.

Il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali: MACCANICO.

BELLOCCHIO E MACCIOTTA. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per conoscere:

quali sono le ragioni a fondamento del decreto adottato dall'ex ministro Sar-

cinelli, che stabilisce il metodo d'asta per i beni importati per contingenti;

se risponde al vero che tale discutibile procedura sia stata introdotta per evitare il ripetersi di presunte irregolarità commesse in vigenza della precedente procedura;

come, in ogni caso, sia giudicata l'introduzione di un sistema che prevede una sia pure pubblica e trasparente « tangente » a favore dello Stato, mentre si professano smaccati indirizzi liberalistici. (4-01113)

RISPOSTA. — *Contro il decreto ministeriale 27 luglio 1987, è stato esperito da parte di una ditta del settore, ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio e presentata domanda di sospensione. Il tribunale amministrativo regionale con ordinanza del 28 ottobre 1987, ha accolto la domanda di contrasto del provvedimento medesimo con la normativa comunitaria.*

In tale situazione, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno soprassedere dall'appello avverso l'ordinanza di accoglimento della istanza di sospensione, tenuto conto dei rischi che avrebbe comportato l'applicazione del decreto, nell'eventualità di un suo successivo annullamento giurisdizionale.

Pertanto, in attesa della definitiva decisione in merito, è stato emanato il decreto ministeriale 23 novembre 1987 (Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio 1988, n. 14) con il quale è stato stabilito che la ripartizione dei contingenti di merci di origine giapponese, per il periodo 1° ottobre 1987-30 settembre 1988, sia effettuata secondo i normali criteri.

Nel preambolo dello stesso decreto ministeriale è stato precisato che l'applicazione del metodo d'asta di cui al decreto ministeriale 27 luglio 1987, deve ritenersi sospesa.

Il Ministro per il commercio con l'estero: RUGGIERO.

BENEVELLI, PERANI, BONFATTI PAINI, ZANIBONI E NOCI. — Al Ministro

del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la direzione aziendale del gruppo BUTON ha già spedito lettere di licenziamento ai 66 dipendenti dello stabilimento produttivo di Ponti sul Mincio (Mantova);

tale decisione interrompe bruscamente una lunga e complessa trattativa fra le parti tendente a mantenere in attività il polo di Ponti sul Mincio;

lo smantellamento dell'unica consistente unità produttiva industriale della zona creerebbe gravissimi disagi e danni alle popolazioni colpendo pesantemente i livelli di occupazione —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per mantenere aperto il tavolo delle trattative e per offrire uno sbocco positivo alla complessa e difficile vicenda. (4-06491)

RISPOSTA. — *I problemi occupazionali connessi alla esigenza della Gio Buton & C. società per azioni di attuare un processo di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale sono stati affrontati in una apposita riunione presso questo Ministero all'inizio del mese di luglio dell'anno 1988.*

In quella sede le parti sociali e datoriali, preso atto delle obiettive difficoltà derivanti da una persistente crisi commerciale del settore, nel convenire sulla necessità di dare corso a tempestive iniziative di riequilibrio supportate dagli strumenti più idonei per la tutela del personale, hanno concordato di dare attuazione al piano di riorganizzazione e ristrutturazione, di durata triennale, presentato dalla società.

Detto piano prevede sia un processo di accorpamento dell'attività produttiva che, ferme restando le lavorazioni svolte nello stabilimento di Trieste, andranno a concentrarsi in quello di San Lazzaro, con contestuale interruzione del Lavoro a Ponti sul Mincio, sia interventi di razionalizzazione e adeguamento degli organici interessanti, in via primaria, gli uffici della sede di Bologna.

Di conseguenza, a decorrere dal mese di ottobre 1988, tutti gli operai ed impiegati

in forza nella fabbrica di Ponti sul Mincio, saranno sospesi dal lavoro e posti in cassa integrazione guadagni straordinaria. Successivamente, ma entro la fine di novembre 1988, il personale che, con adesione scritta, si dichiarerà disponibile a trasferirsi a San Lazzaro ed a Trieste, sarà escluso dal beneficio straordinario e reintegrato nel ciclo produttivo. È stato, a tale proposito, convenuto che a coloro che opteranno per il trasferimento, l'azienda garantirà oltre al trattamento economico previsto in tali casi dal contratto collettivo nazionale di lavoro in misura doppia, anche la copertura delle spese di alloggio per i primi sei mesi.

Infine, a tutti i lavoratori sospesi, la società corrisponderà una indennità un tantum pari a lire 1 milione lordo, ed assicurerà, alle normali scadenze di paga, l'anticipazione del trattamento integrativo dopo l'avvenuta autorizzazione e concessione dello stesso.

Tale ultima garanzia avrà la durata di un anno; ad ogni buon conto, nel mese precedente a quello di scadenza, le parti si incontreranno per accertare se sussisteranno le condizioni per la proroga dell'anticipazione.

Per quanto attiene, in particolare, il riequilibrio degli organici della sede di Bologna, sarà garantita la salvaguardia dei diritti del personale interessato mediante ricorso al prepensionamento per tutti coloro in possesso dei requisiti richiesti, lo spostamento, a decorrere dal gennaio del 1989 nello stabilimento di San Lazzaro degli addetti all'ufficio tecnico ed estensione del part-time, compatibilmente con le esigenze di ufficio.

A conclusione, le rappresentanze sindacali e societarie hanno concordato di effettuare, a cadenza semestrale o a richiesta di una delle stesse, incontri di verifica sullo stato di avanzamento del piano di riorganizzazione e ristrutturazione, nell'ambito dei quali la società avrà cura di fornire il quadro degli interventi in programma nel settore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

BIONDI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere:

se siano a conoscenza della denuncia del consiglio di fabbrica dello stabilimento della « NUOVA SANAC » di Genova Bolzaneto, che ha reso noto che la locale sezione dell'INAIL ha effettuato pesanti riduzioni delle rendite nel periodo 85/86 in special modo per i casi di silicosi, coinvolgendo numerosi ex lavoratori della SANAC.

se ritengano che la nuova politica dell'istituto debba essere valutata dai competenti organi governativi di vigilanza, in quanto sembra configurarsi una volontà di ridimensionare le rendite nei confronti dei lavoratori considerati fuori dal gioco della difesa attività sindacale, perché ormai pensionati. (4-07079)

RISPOSTA. — In ottemperanza alle disposizioni normative contenute nel testo unico n. 1124 del 1965, la sede di Genova dell'INAIL, come tutte le altre dipendenze dell'istituto, procede effettivamente sia su richiesta degli interessati che autonomamente, alla revisione periodica delle condizioni fisiche dei titolari di rendita da infortunio o da malattia professionale con un ritmo annuale di circa 5/6 mila casi revisionabili.

Tale attività viene espletata, nel pieno rispetto del dettato legislativo, procedendo anche ad incontri periodici con patronati, consigli di fabbrica ed associazioni di categoria.

Nel caso specifico dello stabilimento Nuova Sanac di Genova Bolzaneto, sono state ridotte, a seguito di nuovo accertamento medico, le rendite da silicosi di quindici ex dipendenti pensionati, sei dei quali hanno proposto, avverso tale decisione, ricorso all'autorità giudiziaria, ottenendo il ripristino delle rendite nella misura precedentemente accordata.

In merito al comportamento dell'istituto, il consiglio di fabbrica dell'azienda in parola ha recentemente presentato esposto al pretore di Genova-Sampierdarena, di cui, per altro, non si conosce ancora l'esito.

Ciò premesso, tenuto conto della scarsa entità numerica dei casi riguardanti i lavoratori della Nuova Sanac rispetto al totale delle revisioni effettuate, ed in base a quanto evidenziato dall'ispettorato di Genova, l'atteggiamento dell'INAIL è da ritenere conforme a legge e non va visto come l'assunzione di iniziative di rigore, finalizzate ad ottenere economie di spesa nell'erogazione delle prestazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

BOATO E CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

i fojaroi sono costruzioni fatte esclusivamente con materiale semplice reperito *in loco* e con il tetto costruito con rami di faggio, adibite prevalentemente al ricovero degli animali;

nel territorio del monte Grappa, in particolare sul versante settentrionale, di queste costruzioni, che costituiscono un'importante testimonianza di architettura spontanea, ne esistono tuttora circa una quarantina;

purtroppo, anche a causa della scarsa sensibilità degli amministratori locali, solo pochissime sono in buono stato di conservazione. Alcune sono in completo abbandono e ormai in rovina, altre, anche approfittando della continua apertura di nuove strade che consentono il trasporto in loco di materiali estranei alla tipologia originaria, sono state trasformate in casette per villeggiatura —:

quali misure urgenti intenda porre in essere per salvare (finché si è ancora in tempo) un patrimonio di architettura spontanea che rischia di scomparire.

(4-04030)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare citata la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto ha comunicato che i fojaroi si trovano soprattutto in provincia di Vicenza; nella*

zona trevigiana del Monte Grappa ne esiste solo qualche esemplare.

La sovrintendenza ha preso contatti con la comunità montana, la quale ha promesso di segnalare i fojaroi esistenti nel trevigiano e nel bellunese. Dopodiché, quando si conoscerà la consistenza e l'ubicazione di tali piccole strutture spontanee, saranno presi contatti con i comuni e la regione, al fine di mettere in atto provvedimenti di restauro e di conservazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BOATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

domenica 8 maggio '88 si è verificato presso il Circo Darix Togni, a Rho (MI), un ennesimo incidente sul lavoro, con caduta da 7 metri di un trapezista, Fabio Rjos Medinas, che per poco non rimaneva ucciso e che svolgeva il suo lavoro, assieme ad un collega, senza la rete di sicurezza;

tale incidente, oltre a terrorizzare il pubblico presente, ha messo a repentaglio la vita del lavoratore dello spettacolo;

questo tipo di esibizioni hanno una fortissima carica diseducativa per il pubblico che, sull'onda del successo degli artisti, è spinto ad emularli nello sprezzo del pericolo e cioè nel non osservare le più elementari misure di sicurezza —:

se non intendano emettere immediatamente una circolare per rendere obbligatoria in qualsiasi spettacolo circense o simile l'uso di reti di sicurezza per gli spettacoli al trapezio o comunque ad altezza superiore ai 2 metri;

se non ritengano urgente assumere ogni iniziativa per assicurare che vengano rispettate comunque dalle direzioni dei circhi tutte le norme già in vigore sull'argomento.

(4-06166)

RISPOSTA. — *A norma delle vigenti disposizioni in materia di pubblica sicurezza,*

nel caso di esercizi acrobatici nei circhi, deve essere installata una rete di protezione a due metri di altezza dal piano dell'arena ed inoltre l'artista deve essere agganciato ad un cavo di acciaio di sicurezza.

Pertanto, l'inconveniente segnalato dall'interrogante sarà probabilmente dipeso dall'inosservanza delle predette disposizioni per cui l'accertamento delle eventuali responsabilità è ovviamente di competenza dell'autorità giudiziaria.

Si assicura comunque che questo Ministero interverrà presso gli enti di categoria perché diffidino i propri aderenti invitandoli al rispetto delle norme prescritte.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
MURATORE.

BRUNO ANTONIO. — Al Ministro del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere se è vero che è stato emanato un decreto ministeriale concernente una proposta di divisione della Sovrintendenza alle Belle Arti di Taranto che vedrebbe alcune competenze spostate a Bari e a Foggia. In caso affermativo si fa notare che questo provvedimento è inopportuno in quanto il territorio del Tarantino è stato al centro dell'antica civiltà della Magna Grecia. Pertanto il grande patrimonio storico e culturale di cui è portatrice la terra di Taranto rischierebbe, in parte, di essere svilito da un atto contrario a qualsiasi logica di carattere culturale, territoriale ed occupazionale.

(4-05577)

RISPOSTA. — Il Ministero per i beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 11 marzo 1988 ha provveduto a rideterminare le circoscrizioni delle sovrintendenze archeologica di Taranto e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari e ad istituire la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Lecce con circoscrizione che abbraccia le province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Su tale decreto la Corte dei conti, in data 27 aprile 1988, in sede di registrazione del provvedimento, ha rilevato, in sintesi, che con lo stesso vengono ad essere incrementate le sovrintendenze previste dalle norme vigenti, violando la riserva di legge in materia di istituzione e organizzazione dei pubblici uffici (articolo 97 della Costituzione).

Alla luce delle argomentazioni addotte dal predetto organo di controllo, questo Ministero ritiene di non dover insistere nella riproposizione del provvedimento, riservandosi di affrontare il problema della eventuale istituzione di nuovi uffici in un quadro più ampio di riorganizzazione del Ministero, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BUFFONI E FUMAGALLI CARULLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se non ritenga di dover disporre immediatamente una indagine, anche al fine di poter legittimamente esercitare azione disciplinare, in ordine all'episodio verificatosi a Torino il 19 gennaio 1986 con l'arresto di padre Ruggero Cipolla, cappellano del carcere « Le Nuove » del capoluogo piemontese, accusato dal giudice Sorbello di « favoreggiamento » nell'attività svolta presso i detenuti delle « Nuove »; e ciò con specifico riferimento alle motivazioni dell'arresto (esercizio della funzione pastorale), alle modalità dell'interrogatorio ed al comportamento nel corso dello stesso da parte del giudice che risulterebbe essere stato improntato a durezza minacciosa.

Inoltre si chiede al ministro di accertare e fornire notizie in ordine ad altre due iniziative del giudice Sorbello nel contesto della stessa sconcertante vicenda e cioè la perquisizione del convento oltre che della cella di padre Cipolla e il controllo del telefono del convento interferendo certamente non solo nelle eventuali comunicazioni di padre Cipolla, ma in quelle di tutti i frati, ben 22, in esso ospitato.

Tutto quanto sopra al fine di poter valutare la liceità e la correttezza del comportamento del giudice Sorbello e se questi non abbia abusato del suo potere con grave pregiudizio dell'ordine giudiziario e con inaccettabile violazione dei diritti di un cittadino e di una comunità religiosa. (4-03904)

RISPOSTA. — In merito ai fatti in oggetto sono state assunte informazioni presso la procura della Repubblica di Torino dalle quali è emerso quanto segue.

Nell'ambito del procedimento penale — attualmente in formale istruttoria — a carico di Coda Zabet ed altri, imputati, tra l'altro, del reato di cui agli articoli 110, 81 capoverso, 319 del codice penale, sono state disposte dal giudice istruttore intercettazioni telefoniche sull'utenza intestata all'istituto religioso dove padre Ruggero vive con i confratelli, per acquisire ulteriori elementi di prova a carico dell'imputato Coda e degli altri coimputati in ordine ai reati loro ascritti, essendo emerse delle circostanze (desumibili anche da un rapporto informativo della direzione della casa circondariale, dal quale sembrava emergere un comportamento di padre Cipolla non del tutto in linea con le sue specifiche attribuzioni) per cui si credette di ritenere che il Coda, pur essendo in isolamento, potesse dare e ricevere comunicazioni tramite l'utenza telefonica sopra indicata.

Effettuate le disposte intercettazioni, venivano registrate alcune conversazioni telefoniche intercorse tra padre Ruggero Cipolla e diversi interlocutori esterni.

Il giudice istruttore riteneva opportuno sentire come teste Padre Cipolla, al fine di chiarire il contenuto delle telefonate e di avere indicazioni circa le persone con le quali lo stesso aveva interloquito.

Durante l'escussione del teste, avvenuta in diverse udienze, il medesimo veniva ritenuto mendace e reticente in relazione alle risultanze acquisite.

Ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale il teste veniva ammonito circa la responsabilità penale alla quale si esponeva ed alle inevitabili conseguenze che ne potevano derivare.

Poiché il giudice istruttore riteneva che il teste persistesse nella falsità e reticenza, su parere conforme del pubblico ministero, ne ordinava l'arresto provvisorio.

Successivamente lo stesso giudice istruttore decretava la perquisizione della cella del convento di Sant'Antonio da Padova nella quale risiede e dimora padre Cipolla al fine di ricercarvi eventuali appunti, agende o comunque scritti che valessero a manifestare documentalmente contatti — da ricondurre alla posizione processuale dell'imputato detenuto Coda Zabet — con persone nominate dallo stesso teste padre Cipolla ovvero risultanti dagli atti del procedimento.

Sentito nuovamente, padre Cipolla riferiva circostanze che venivano ritenute attendibili e coerenti con le risultanze processuali e, pertanto, il giudice istruttore, ancora su conforme parere del pubblico ministero, disponeva la revoca dell'arresto, ordinandone l'immediata liberazione.

A padre Ruggero Cipolla non è stato contestato il reato di favoreggiamento personale, posto che né il giudice istruttore né il pubblico ministero hanno ritenuto che il di lui comportamento sostanziasse tale reato.

Quanto sopra premesso, non sono ravvisabili a carico del giudice istruttore, dottor Sorbello, elementi suscettibili di valutazione in sede disciplinare e pertanto non sussistono le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

CAMBER. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che

in relazione alla visita ufficiale effettuata in Italia dal primo ministro della Jugoslavia Branko Mikulic, il quotidiano jugoslavo *Borba*, autorevolissimo organo dell'Alleanza socialista, ha tra l'altro testualmente scritto che le attuali relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia sono tali da far maturare « un altro Osimo, a distanza di 12 anni dalla firma dello storico accordo »:

quello che il *Borba* definisce « uno storico accordo » ha visto una vera e propria sollevazione (democratica, non violenta, ma plebiscitaria) della città di Trieste: poiché si trattava, e si tratta, di un accordo che, se attuato, penalizzerebbe Trieste in maniera gravissima, sia sotto il profilo economico, che sociale, che politico;

per la città di Trieste (e, segnatamente per l'attuale crisi economica della città che non vede alcun serio impegno del Governo teso a porre rimedio a tale situazione), un accordo tra l'Italia e la Jugoslavia tale da rappresentare addirittura « una nuova Osimo », sarebbe inaccettabile;

quanto espresso dal *Borba* fa supporre e temere che nuovi accordi — non ufficializzati — siano stati perfezionati tra Roma e Belgrado: e che tali accordi possano essere il naturale sbocco di quegli accordi « segreti » aggiuntivi al formale Trattato di Osimo (accordi segreti la cui esistenza « mai » è stata formalmente smentita dal Governo italiano!) —

a) se tra l'Italia e la Jugoslavia esistono accordi « segreti » aggiuntivi al formale Trattato di Osimo;

b) se, in occasione della citata visita del primo ministro jugoslavo, l'Italia abbia perfezionato nuovi accordi con la Jugoslavia, tali da rappresentare « una nuova Osimo »;

c) se gli accordi cennati sub b) non esistono formalmente, in base a quali dati ritengano che l'autorevolissimo quotidiano jugoslavo *Borba* possa aver pubblicato le citate affermazioni. (4-04450)

RISPOSTA. — *Nel corso della visita del primo ministro jugoslavo, durante la quale non risulta essersi prodotta alcuna sollevazione plebiscitaria né a Trieste né altrove, è stato sottoscritto un memorandum d'intesa che — insieme alla concessione di crediti commerciali — costituisce un pacchetto unitario di aiuti per complessivi 500 miliardi*

di lire circa. Le intese finanziarie raggiunte mirano a consentire il consolidamento della economia jugoslava e a creare una più stretta collaborazione tra i due paesi nel settore dell'economia, del turismo, del traffico di frontiera, con specifico riferimento al bacino dell'Adriatico. Di tale accresciuta collaborazione non può che avvantaggiarsi la regione Friuli-Venezia Giulia.

Da parte italiana si è suggerita l'opportunità di creare un apposito gruppo di lavoro per approfondire l'esame della suddetta tematica.

È intenzione del Governo, a riprova del costruttivo atteggiamento nei confronti delle difficoltà economiche jugoslave, adoperarsi, dopo la positiva conclusione delle trattative per un nuovo accordo stand-by fra la Jugoslavia ed il Fondo monetario internazionale, in favore del rifinanziamento di debiti jugoslavi all'interno del club di Parigi.

Non esistono accordi segreti o aggiuntivi al trattato di Osimo di cui, a tutt'oggi, non ne è stato ipotizzato alcun rinegoziato.

*Non si hanno, infine, elementi per indicare su quale base il quotidiano *Borba* abbia fondato le sue illazioni.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

CAPANNA, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, ANDREIS E SALVOLDI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

risulta agli interroganti che in Cile cinque medici detenuti (Elisabeth Rendic, detenuta dal novembre '87; Pedro Raul Marin Hernandez, arrestato il 5 gennaio 1987, Alejandro Marcelo Aravena Nunez arrestato il 17 dicembre 1986; Elba del Carmen Salinas Pueller arrestata il 17 dicembre 1987; Manuel Jesus Ubilla arrestato nel dicembre '86) accusati di assistere persone ferite durante azioni di resistenza al regime del generale Pinochet sono stati brutalmente torturati e mantenuti per lungo tempo in totale isolamento;

in Cile centinaia di cittadini, come i medici sopraddetti, vengono arrestati, torturati e muoiono in carcere o spariscono —:

se non intenda assumere iniziative per verificare le notizie sopraindicate e operare, per quanto è nelle possibilità del Governo italiano, affinché i diritti umani in Cile vengano rispettati. (4-06520)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri segue con grande, partecipe attenzione la situazione dei diritti umani in Cile e, in questo quadro, la vicenda dei detenuti politici Elisabeth Rendic, Fedro Raul Marin Hernandez, Alejandro Marcelo Aravena Nunez, Elba del Carmen Salinas Pueller e Manuel Jesus Ubilla.*

In merito al caso di Elisabeth Rendic, risulta che ella ha già subito una condanna a quattro anni in relazione all'accusa di coinvolgimento nell'attentato contro il presidente della corte suprema Israel Borquet. Elisabeth Rendic è inoltre sottoposta a due processi dinanzi alla giustizia militare per aver prestato assistenza medica a gruppi che si oppongono al regime. Nel primo è stata condannata in prima istanza a 11 anni e mezzo (la corte marziale dovrà pronunciarsi sul ricorso in appello) mentre per il secondo si attende la sentenza. È reclusa nel carcere femminile di Calle Santo Domingo.

Gli altri quattro detenuti sono stati tratti in arresto per le loro attività svolte presso la clinica clandestina di Calle Piacenza 1218, dove risulterebbero essere stati assistiti alcuni membri del fronte Manuel Rodriguez responsabili dell'attentato contro Pinochet. Risulta che Pedro Marin ha presentato dinanzi al tribunale del crimine una denuncia per atti di violenza nei suoi confronti. Lo stesso tribunale sta indagando su denunce analoghe presentate da altri imputati nel processo per l'attentato a Pinochet. Dei quattro, i tre uomini si trovano nel carcere di Santiago, mentre Elba del Carmen è reclusa nel carcere femminile di Calle Santo Domingo. L'ambasciata d'Italia in Santiago mantiene in materia stretti contatti con la Vicaria della solida-

rietà. Quest'ultima segue direttamente il caso di Elisabeth Rendic, su incarico del collegio medico di Santiago, ma ha assicurato che terrà informata l'ambasciata d'Italia in Santiago anche circa i casi degli altri medici detenuti, nel quadro della tradizionale solidarietà e del costante impegno dell'Italia a favore del rispetto dei diritti umani in Cile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **AGNELLI.**

CARELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo. — Per sapere in base a quali nuovi elementi si è addivenuti a rivedere le designazioni formulate il 4 novembre 1987 per il rinnovo della Commissione musica a seguito di accurata istruttoria svolta sull'intero territorio nazionale, secondo i criteri richiesti dalla nota ministeriale in ottemperanza ad un preciso parere del Consiglio di Stato (n. 7 del 1° luglio 1975), evitando che la rappresentanza sia desunta dalla sole indicazioni numeriche delle parti interessate, sprovviste dei necessari e probanti dati documentali.*

(4-05390)

RISPOSTA. — *La commissione centrale per la musica è stata ricostituita tenuto conto sia della consistenza numerica degli iscritti alle organizzazioni sindacali cui spetta proporre i nominativi da designare per la categoria dei musicisti e dei direttori d'orchestra, sia della effettiva omogeneità dei gruppi rappresentati.*

Secondo tali criteri, particolarmente rilevanti in presenza di un sistema normativo che articola la rappresentanza delle categorie interessate in una precisa serie di figure professionali specificamente indicate, sono state rivedute le precedenti designazioni in quanto, da un attento esame degli statuti delle organizzazioni sindacali più direttamente interessate, si è rilevato che la supposta prevalenza del sindacato designante (in considerazione dell'apparente consistenza numerica dello stesso) ha dimostrato, in realtà, la confluenza di una mol-

teplicità eterogenea di soggetti in quella che avrebbe dovuto essere la specifica categoria dei musicisti.

Si fa presente, pertanto, che nel caso di specie il dato numerico associativo e la diffusione territoriale non hanno avuto rilevanza assoluta ai fini della determinazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CASTAGNOLA, MONTESSORO E FORLEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che con la legge n. 56 del 1987 sono stati ristrutturati « i servizi dell'impiego » sul territorio, prevedendo sezioni circoscrizionali in sostituzione delle precedenti sezioni di collocamento zonali, comunali e frazionali, e che nella provincia di Genova è stato spostato l'Ufficio di collocamento di Arenzano presso la sezione competente di Genova/Sampierdarena, creando « un disagio da lontananza » soprattutto nel comune di Cogoleto —:

se non ritiene indispensabile la costituzione di un « recapito periodico » nel comune di Cogoleto o di Arenzano, così come prevede la facoltà, il comma 3° dell'articolo 1 della legge in oggetto;

se non valuta l'opportunità di dare una risposta più complessiva, attinente anche il restante territorio della regione Liguria, in cui si dia conto delle misure assunte, o che si intendono assumere, circa i mutamenti intervenuti sul sistema delle sezioni di collocamento. (4-07653)

RISPOSTA. — *La legge n. 56 del 1987 attribuisce ai direttori degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione la facoltà, da esercitarsi successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione dei servizi per l'impiego e avvalendosi dell'apporto consultivo rispettivamente della commissione regionale per l'impiego e delle commissioni circoscrizionali, di istituire recapiti e sezioni decentrate. Le predette*

unità, destinate allo svolgimento di attività esecutive, dovrebbero vanificare i pericoli di disagi, provocati dalla circoscrizionalizzazione cui fatto cenno, ai lavoratori residenti in comuni distanti da quello in cui ha sede la sezione circoscrizionale stessa.

Ciò premesso, si precisa che le circostanze rappresentata dall'interrogante sono state sottoposte, per i riscontri e le valutazioni del caso, rispettivamente all'ufficio provinciale ed a quello regionale di Genova in vista dell'eventuale loro prospettazione alla competente commissione regionale per l'impiego.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CIAFARDINI, PINTO E SOAVE. — *Al Ministro del turismo e spettacolo* — Per sapere — premesso che

lo sport italiano, e in particolare il mondo del calcio, negli ultimi anni è stato spesso attraversato da fenomeni degenerativi (scommesse clandestine, *doping*, risultati conseguiti con mezzi non leciti e in forme truffaldine);

si parla nuovamente in questi giorni di risultati poco chiari nel campionato di calcio di serie A legati al racket delle scommesse clandestine, con conseguente offuscamento dell'immagine stessa di un campionato che è al più alto livello mondiale per investimenti, sforzi organizzativi e qualità tecniche —:

quali iniziative si intenda assumere, al di là di generiche affermazioni di volontà e di principio, per estirpare definitivamente ogni radice di dubbi e sospetti e per impedire che nel futuro si possa tornare a parlare di illeciti di qualsiasi genere nel mondo del calcio e dello sport in generale. (4-06480)

RISPOSTA. — *Relativamente al decorso campionato di calcio 1987-1988 spetta alla Federazione italiana gioco calcio, nella sua autonomia, adottare le iniziative e gli accertamenti che riterrà opportuno per colpire eventuali responsabilità.*

Per quanto concerne, invece, il primo quesito sollevato dagli interroganti, il Governo, tenuto conto del frequente ripetersi di tali episodi ha predisposto su iniziativa del Ministero di grazia e giustizia e di questo Dicastero, un disegno di legge per la repressione dell'illecito sportivo (atto Camera n. 1888) attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera.

Il Ministro per il turismo e lo spettacolo: CARRARO.

CORSI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

il Consiglio di amministrazione dei beni culturali sembra aver definito un nuovo procedimento che, in via amministrativa, dovrebbe consentire un diverso dimensionamento territoriale per la giurisdizione delle sovrintendenze;

in passato, ritenendosi che l'istituzione di nuove sovrintendenze potesse attuarsi esclusivamente in via legislativa, erano state presentate numerose proposte di legge intese ad istituire Sovrintendenze laddove l'intensità ed importanza dei problemi consigliavano una diversa e più aggiornata articolazione —:

se non ritenga di provvedere con proprio decreto all'istituzione della Sovrintendenza archeologica della Maremma con giurisdizione nel territorio dell'intera provincia di Grosseto e del limitrofo comune di Piombino (LI), rispondendo così positivamente ad una esigenza segnalata da molti anni da associazioni ed ambienti culturali, enti locali, sindacati ed associazioni di categoria e fatta propria in proposte di legge presentate, anche in questa legislatura, nei due rami del Parlamento da numerosi parlamentari. (4-05664)

RISPOSTA. — Il Ministero per i beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 11 marzo 1988 ha approvato a rideterminare le circoscrizioni di alcune sovrintendenze del Piemonte, della Puglia e del Lazio.

Su tale decreto la Corte dei conti, in data 27 aprile 1988, in sede di registrazione del provvedimento, ha rilevato, in sintesi, che con lo stesso vengono ad essere incrementate le sovrintendenze previste dalle norme vigenti, violando la riserva di legge in materia di istituzione e organizzazione dei pubblici uffici (articolo 97 della Costituzione).

Alla luce delle argomentazioni addotte dal predetto organo di controllo, questo Ministero ritiene di non dover insistere nella riproposizione del provvedimento, riservandosi di affrontare il problema della eventuale istituzione di nuovi uffici in un quadro più ampio di riorganizzazione del Ministero, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CRISTONI, FERRARINI E D'ADDARIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

notizie stampa di tutti gli organi nazionali davano nei giorni scorsi ampio risalto alla notizia dell'arresto del frate padre Ruggero, cappellano delle carceri « Nuove » di Torino;

al di sopra del merito specifico e della serietà della inchiesta che i magistrati stanno conducendo sui presenti reati commessi da amministratori pubblici ai danni dello Stato e della pubblica moralità, si sta evidenziando l'ennesimo episodio di uso distorto dell'istituto della carcerazione preventiva;

ancora si è di fronte a episodi di durezza e di severità eccessive, sproporzionate sia per merito che per metodo rispetto all'inviolabile diritto di ogni cittadino alla sua integrità;

ancora una volta il presunto colpevole viene trattato con scarso rispetto e si constata che poco o nulla si fa per tutelare il diritto inalienabile alla dignità, alla riservatezza e alla difesa —:

se intenda promuovere una indagine approfondita sull'episodio e quali inizia-

tive ritenga altresì di poter assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché si possa pervenire all'obiettivo di perseguire la giustizia senza scalfire alcun diritto dei cittadini indifesi, anche quando sono al centro di indagini e in attesa di processo. (4-03933)

RISPOSTA. — Sono state assunte informazioni presso la procura della Repubblica di Torino dalle quali è emerso quanto segue.

Nell'ambito del procedimento penale — attualmente in formale istruttoria — a carico di Coda Zabet ed altri, imputati, tra l'altro, del reato di cui agli articoli 110, 81 capoverso, 319 del codice penale, sono state disposte dal giudice istruttore intercettazioni telefoniche sull'utenza intestata all'istituto religioso dove padre Ruggero vive con i confratelli, per acquisire ulteriori elementi di prova a carico dell'imputato Coda e degli altri coimputati in ordine ai reati loro ascritti, essendo emerse delle circostanze (desumibili anche da un rapporto informativo della direzione della casa circondariale, dal quale sembrava emergere un comportamento di padre Cipolla non del tutto in linea con le sue specifiche attribuzioni) per cui si credette di ritenere che il Coda, pur essendo in isolamento, potesse dare e ricevere comunicazioni tramite l'utenza telefonica sopra indicata.

Effettuate le disposte intercettazioni, venivano registrate alcune conversazioni telefoniche intercorse tra padre Ruggero Cipolla e diversi interlocutori esterni.

Il giudice istruttore riteneva opportuno sentire come teste padre Cipolla, al fine di chiarire il contenuto delle telefonate e di avere indicazioni circa le persone con le quali lo stesso aveva interloquuto.

Durante l'escussione del teste, avvenuta in diverse udienze, il medesimo veniva ritenuto mendace e reticente in relazione alle risultanze acquisite.

Ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale il teste veniva ammonito circa la responsabilità penale alla quale si esponeva ed alle inevitabili conseguenze che ne potevano derivare.

Poiché il giudice istruttore riteneva che il testo persistesse nella falsità e reticenza, su parere conforme del pubblico ministero, ne ordinava l'arresto provvisorio.

Sentito nuovamente, padre Cipolla riferiva circostanze che venivano ritenute attendibili e coerenti con le risultanze processuali e, pertanto, il giudice istruttore, ancora su conforme parere del pubblico ministero, disponeva la revoca dell'arresto, ordinandone l'immediata liberazione.

Quanto sopra premesso, si ritiene non sussistano le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

DE CAROLIS E CASTAGNETTI GUGLIELMO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che l'approssimarsi della stagione turistica nella riviera romagnola è stata contrassegnata anche quest'anno da fenomeni preoccupanti di malavita organizzata che rischiano purtroppo di alimentare un clima di tensioni, di paura e di giustificati allarmismi. Nonostante l'opera fattiva di coordinamento dei prefetti di Forlì, Ravenna e Ferrara e l'incessante meritoria azione di tutte le forze dell'ordine, l'opera di prevenzione e di controllo da parte delle stesse sconta, da tempo, una serie di insufficienze quali l'inadeguatezza degli organici e la scarsità delle attrezzature e mezzi necessari per far fronte a tali fenomeni di preoccupante instabilità dell'ordine pubblico —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rendere al massimo della operatività le forze dell'ordine che prestano servizio in tutto il territorio romagnolo;

se non si ritenga di promuovere con urgenza un vertice presso la prefettura di Forlì al fine di valutare le esigenze prioritarie per dare tutte le necessarie garanzie ai cittadini residenti e ai numerosi turisti che si accingono ad affollare la riviera romagnola. (4-06263)

RISPOSTA. — Ogni anno, in concomitanza con la stagione estiva, si verifica lungo la riviera romagnola una recrudescenza di episodi delinquenti, ricollegabili, per lo più, a reati contro il patrimonio, a furti in generale, oltre che a reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti.

Le cennate manifestazioni criminose, pur rivelando la presenza di una diffusa microcriminalità, sono da ricondurre, per altro, ai noti livelli dell'afflusso di turisti ed al conseguente volume della circolazione della ricchezza.

Gli episodi di più grave criminalità si appalesano, per altro, svincolati dall'azione della delinquenza locale, collocandosi più che altro nell'ambito di una delinquenza proveniente dalle regioni contigue, agevolate nei suoi spostamenti da un'ottima rete viaria o dalla vicinanza di grandi centri urbani.

D'altra parte, i fenomeni più evidenti attraverso i quali si manifesta l'attività della malavita organizzata non hanno avuto finora riscontri diretti né nei dati di cui dispongono le forze dell'ordine né nei sondaggi effettuati presso tutte le organizzazioni di categoria.

Su tale avviso convergono anche, prevalentemente, gli organi giudiziari inquirenti. In ogni caso la situazione dell'ordine pubblico nelle località considerate forma oggetto di attenzione da parte dei responsabili nazionali e locali della sicurezza pubblica.

I problemi stessi vengono infatti continuamente esaminati in frequenti riunioni dei comitati provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica delle località interessate, tenute sempre a livello istituzionale e con la partecipazione dei responsabili delle forze dell'ordine, dei sindaci e dei magistrati.

In particolare, per quanto attiene alla provincia di Forlì, dopo la riunione, tenutasi il 25 gennaio 1988 presso il comune di Rimini e quella più recente, svoltasi il 20 maggio 1988 a Riccione, il comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica si è riunito il 28 giugno 1988, presso la sede della prefettura per compiere un esame generale della situazione.

Sono inoltre intensi i contatti con i singoli amministratori provinciali e locali nonché con i rappresentanti delle forze economiche e sociali, delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici per l'esame di tutti i temi che interessano la vita locale.

Intenso è altresì il collegamento, operativo con gli organi di vigilanza urbana particolarmente attivi e qualificati nella riviera romagnola.

Per far fronte al fenomeno, nell'autunno 1987 ha avuto luogo nel comprensorio di Rimini un'ispezione condotta dal direttore centrale della polizia criminale del dipartimento della pubblica sicurezza.

A seguito di tale sopralluogo è stato disposto il riordinamento dell'assetto nel commissariato di pubblica sicurezza di Rimini, potenziato in uomini e mezzi (3 funzionari, 4 ispettori e 107 sovrintendenti, assistenti ed agenti).

Al predetto commissariato sono stati assegnati, per tutto il periodo estivo, qualificati elementi esperti in indagini di polizia giudiziaria di particolare complessità ed un'unità organica del centro interprovinciale Criminalpol di Bologna per il concorso nell'attività investigativa.

Il rafforzamento del commissariato di polizia di Rimini ha comportato inoltre l'istituzione di due volanti per turno, la rigorosa separazione dei servizi di polizia giudiziaria da tutti gli altri impegni gravanti sulla predetta struttura, l'attivazione di un apposito nucleo della squadra mobile di Forlì permanentemente distaccato sulla costa, l'elevazione del numero dei componenti delle squadre di polizia giudiziaria presso la procura di Rimini e di Forlì.

Si soggiunge che anche le questure di Forlì, Ferrara e Ravenna dispongono di un numero di effettivi corrispondenti e, in alcuni casi, eccedenti, all'organico previsto. In particolare poi è stato aumentato il numero degli effettivi della squadra mobile forlivese.

Il delineato complesso di personale e di mezzi, razionalmente impiegato per il presidio del territorio urbano ed extraurbano delle località della riviera romagnola, per il controllo dei pubblici esercizi e dei locali di pubblico spettacolo, degli stranieri e

della prostituzione, contribuirà a mantenere un clima di generale sicurezza e a infondere maggiore fiducia ai cittadini.

Si precisa comunque che questa amministrazione attribuisce la massima importanza ai problemi prospettati, pur in presenza delle difficoltà che sussistono a raggio nazionale per adeguare gli effettivi della polizia di Stato alle accresciute esigenze della criminalità.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

DI PIETRO, CICERONE, CIAFARDINI E ORLANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

a Giulianova, provincia di Teramo, operava la SpA G.D. di Bologna che ha costituito il gruppo « NOVA » di cui facevano parte la Nova Prefabbricati, la Nova Costruzioni e la Nova Immobiliare;

la Nova Prefabbricati, sorta a seguito dell'impegno assunto dalla SpA G.D. di realizzare una iniziativa industriale al sud, produce manufatti in cemento per uso industriale e civile ed è l'unica azienda nel settore manufatti presente nel comune di Giulianova;

la N. P. (Nova Prefabbricati) ha avuto in concessione, in diritto di superficie, dal comune complessivamente un'area di 16.000 metri quadri a fronte dell'impegno da essa assunto di assicurare l'occupazione di 120 unità lavorative; ha ricevuto contributi e agevolazioni previsti dalla normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno; ha goduto della cassa integrazione guadagni straordinaria per un periodo complessivo di 24 mesi, per crisi e ristrutturazione aziendale;

all'inizio del 1986 la N. P. presentava un piano di riconversione aziendale in base al quale il numero ottimale di occupati veniva fissato in 45 unità lavorative, piano che, pur comportando la perdita di 20 posti di lavoro, veniva accettato dalle maestranze:

pur trattandosi di un'azienda con tecnologia avanzata, senza difficoltà finanziaria e di mercato, essa secondo notizie di stampa e di fonte sindacale, non si sarebbe adoperata per acquisire commesse e, addirittura, le avrebbe rifiutate;

la situazione denunciata ha richiamato l'attenzione del sindacato a livello nazionale perché trattasi di un fatto emblematico di un certo tipo di intervento industriale nel Mezzogiorno —:

1) se non intendano intervenire per favorire la piena ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dell'occupazione;

2) l'entità dei finanziamenti concessi alla Nova Prefabbricati e se questa abbia ottemperato agli obblighi derivanti dai finanziamenti ottenuti;

3) se non intendano accertare se e in quale misura, negli ultimi anni, le perdite di bilancio della N. P. abbiano inciso nella formazione degli utili della G. D. di Bologna, ai fini del prelievo fiscale.

(4-02757)

RISPOSTA. — *Nel luglio 1987 la società a responsabilità limitata Pavisud prefabbricati, che opera nel settore dell'edilizia abitativa, ha rilevato il complesso industriale della Nova prefabbricati società per azioni, di proprietà della GD di Bologna, ubicato nella zona industriale di Colleranese di Giulianova, in provincia di Teramo. La ditta Pavisud è subentrata in tutti i rapporti di lavoro intercorrenti con la Nova prefabbricati ed ha mantenuto ai lavoratori dipendenti tutte le condizioni contrattuali di cui essi già in precedenza usufruivano.*

Va precisato, però, che la Nova prefabbricati aveva già avanzato richiesta di cassa integrazione straordinaria a causa della crisi aziendale e della conseguente necessità di ristrutturazione e che la società subentrante, che opera con personale assai ridotto (15 unità), ha richiesto la proroga per un anno del beneficio integrativo straordinario a favore di 20 unità e che, attualmente, è in corso l'istruttoria per la concessione dello stesso.

La situazione occupativa, pertanto, allo stato non presenta progressi rilevanti, anche a causa della mancata costruzione a Giulianova, per difficoltà di natura tecnica successivamente riscontrate, del nuovo stabilimento della FERSIDER, che si era impegnata ad assicurare l'assorbimento di parte del personale della Nova prefabbricati, sottoscrivendo, nel mese di aprile 1987, presso l'ufficio provinciale del lavoro, con le parti datoriali e sociali, un rapporto verbale di accordo.

Per quanto concerne, invece, le agevolazioni, ed i finanziamenti ottenuti dalla ditta Nova prefabbricati dall'agenzia per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, si precisa, in base a quanto comunicato dall'ufficio del ministro competente che il 23 novembre 1978 è stato approvato un contributo in conto capitale di lire 873.702.000 su una spesa ammessa di lire 1.820.400.000 e un contributo in conto interessi di lire 679.820.000 su un finanziamento di lire 815.784.000, concesso dalla Banca nazionale del lavoro per la costruzione di un impianto per la produzione di manufatti in cemento.

Del contributo in conto capitale sono stati erogati quattro acconti in correlazione ad altrettanti stati di avanzamento dei lavori, rispettivamente in data 22 maggio 1979, 3 aprile 1980, 17 gennaio 1981 e 28 settembre 1984 per un importo complessivo di lire 699.034.000.

Il 10 ottobre 1986 è stato effettuato il collaudo finale con esito positivo.

Comunque, dopo che nel mese di settembre 1987, a seguito di specifico sopralluogo disposto dalla predetta agenzia, è emerso che lo stabilimento della ditta Nova prefabbricati era inattivo ed il personale collocato in cassa integrazione guadagni, a causa della ristrutturazione aziendale cui fatto cenno in precedenza, è stata sospesa la liquidazione del saldo del contributo in conto capitale, con l'onere per la ditta di comunicare l'eventuale ripristino dell'attività produttiva e della cessazione del beneficio integrativo, prima citato, con conseguente reimpiego di tutto il personale.

A seguito dell'acquisizione della Nova prefabbricati da parte della Pavisud, l'agen-

zia ha programmato un ulteriore sopralluogo al fine di accertare l'esistenza delle condizioni richieste per procedere alla liquidazione del contributo in parola, sopralluogo, per altro, non ancora effettuato a causa della mancata comunicazione della ditta acquirente circa le intenzioni aziendali in ordine alla ripresa produttiva.

Va fatto anche presente che agli atti dell'agenzia per il Mezzogiorno risulta una nuova richiesta di contributo in conto capitale dell'8 agosto 1984, per l'ampliamento degli impianti, dell'importo di lire 1.076 milioni di lire, attualmente ancora in corso di istruttoria presso la Banca nazionale del lavoro, anche per il motivo sopra citato.

A conclusione, il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, ha precisato che dall'esame delle dichiarazioni dei redditi modello 760, relative agli anni 1982 e successivi, presentate dalla società per azioni GD di Bologna, proprietaria iniziale della Nova prefabbricati, nonché da quello dei relativi bilanci, è emerso che alla formazione del reddito imponibile soggetto a prelievo fiscale, nonché del risultato di bilancio, hanno concorso le seguenti perdite da partecipazioni:

esercizio 31 dicembre 1982: lire 6.021.996.000 di cui lire 3.999.996.000 da Nova costruzioni e lire 167.000.000 da Immobiliare mega società per azioni;

esercizio 31 ottobre 1983: lire 5.623.574.649 di cui lire 3.871.231.651 da Nova costruzioni e lire 1.752.342.998 da Nova prefabbricati;

esercizio 31 ottobre 1984: lire 6.769.874.450 di cui lire 4.069.989.860 da Nova costruzioni, lire 2.444.992.200 da Nova prefabbricati e lire 254.896.390 da Nova immobiliare;

esercizio 31 ottobre 1985: lire 1.313.333.000 di cui lire 233.333.000 da Nova immobiliare, lire 555.000.000 da Navarra società per azioni e lire 525.000.000 da Sorapis società per azioni.

Si riporta, infine, per completezza di informazione, il prospetto fornito dal Ministero delle finanze, relativo alla posizione

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

fiscale della società per azioni GD di Bologna per gli esercizi innanzi citati:

Esercizio	Ricavi complessivi	Utili di bilancio	Imponibile fiscale
1982	142.885.945.798	17.626.179.427	41.856.271.000
1983	154.108.310.429	8.708.732.522	55.556.530.000
1083/1984	254.260.089.969	20.944.835.838	97.950.845.000
1084/1984	288.908.084.029	30.019.625.179	120.029.752.000

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

dal Provveditore agli Studi di Verona da più anni vengono nominati supplenti annuali sui posti di sostegno — di cui alcuni per riconferma — per coprire posti in organico di diritto o di fatto;

nel primo anno di validità della graduatoria del concorso 1984 furono assorbiti tutti gli insegnanti specializzati e dopo l'immissione in ruolo avanzarono posti per gli specializzati dell'anno successivo;

all'inizio dell'anno scolastico 86/87 — secondo anno di validità della graduatoria del concorso dell'84 — furono assegnate solamente circa 25 supplenze annuali per dichiarazione di inesistenza di organico di diritto;

quest'anno scolastico (prolungato con valenza triennale della graduatoria in oggetto) non vi è stata nessuna nomina in ruolo ma assunzione di circa 120 supplenti annuali di sostegno;

tutti i docenti in attesa di immisione in ruolo su posti di sostegno e facenti parte della graduatoria del concorso 84 sono attualmente supplenti con nomina del Provveditore —:

1) quanti sono i posti in organico di diritto per il Provveditorato di Verona;

2) se sia vero o no che vi sono ancora posti disponibili e perché allora la graduatoria dell'84 non viene presa in considerazione. (4-06680)

RISPOSTA. — In provincia di Verona i posti di sostegno nell'organico di diritto sono rispettivamente 199 per minorati psichici, 10 per minorati dell'udito e 4 per minorati della vista.

In detti posti, fino all'anno scolastico 1986-87 sono stati nominati insegnanti in possesso del titolo di specializzazione, inseriti nelle graduatorie di merito dei concorsi a cattedre per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado.

Nell'anno scolastico 1988-89, pur in presenza di posti disponibili, non è stato possibile effettuare nuove nomine in quanto nelle graduatorie risultavano esauriti i docenti specializzati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il professor Claudio Rinaldi, dottore in giurisprudenza, aveva presentato domanda utile all'inserimento nella graduatoria aspiranti incarichi e supplenze per gli anni scolastici 86/87 e 87/88 per la materia « discipline giuridiche ed economiche (A025) negli Istituti di istruzione secondaria superiore, risultando incluso al posto n. 128 con punti 30;

il professor Rinaldi non fu mai interpellato dal Provveditore agli studi (e più tardi fu nominato dal preside dell'istituto Luzzato di Portogruaro) mentre altri 55 docenti lo superavano ed addirittura sicuramente fu conferita una cattedra

dra (al dottor Bonavita) tanto che in data 2 luglio 1987 il Rinaldi presentò un nuovo ricorso alla Provveditrice di Venezia che ancora deve rispondere;

è noto che il « decreto Fanfani-Fallicci » (noto come provvedimento a favore dei precari) più volte reiterato e ripresentato come « decreto De Mita-Galloni », assicura il mantenimento in servizio e le precedenze per gli incarichi annuali;

a causa del comportamento denunciato (attraverso i ricorsi e dalla presente interrogazione) deriva l'impossibilità per il Rinaldi di essere riconosciuto come supplente incaricato dal Provveditore e quindi la possibilità del mantenimento in servizio —:

1) se il ministro non ritenga di assumere iniziative per accertare se nell'atteggiamento del Provveditorato agli Studi di Venezia si configuri dolo e colpa grave causante enormi danni al Rinaldi;

2) come sia possibile che aspiranti collocati in posizione successiva al richiedente siano stati nominati;

3) quali debbano essere le forme di avviso all'interessato (e quali le forme della rinuncia eventuale) a garanzia dell'informazione, poiché è noto che un preside, anche per una settimana di supplenza, deve interpellare tutti gli aspiranti, nell'ordine, ed attendere tempi certi;

4) quale sollecitazione possa svolgere il ministro della pubblica istruzione affinché la Provveditrice di Venezia (che già aveva rigettato un ricorso in data 9 dicembre 1986) risponda al ricorso presentato in data 2 luglio 1987. (4-06695)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che le vigenti disposizioni, ed in particolare l'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale del 16 marzo 1984, prevedono che la convocazione degli aspiranti a supplenze annuali avvenga attraverso l'affissione all'albo dell'ufficio scolastico provinciale dell'elenco degli aventi diritto, secondo un ap-

posito calendario, di cui viene data notizia contestualmente alla pubblicazione delle graduatorie definitive.

Gli aspiranti che, per varie ragioni, non abbiano la possibilità di venire tempestivamente a conoscenza del suddetto calendario, hanno la facoltà di rilasciare delega, per l'accettazione della nomina, a persona di fiducia o allo stesso provveditore agli studi.

Nel caso specifico, il calendario per le nomine, relative alle discipline giuridiche per l'anno scolastico 1986/87, a suo tempo approntato dal provveditore agli studi di Venezia, prevedeva che i convocati, compresi nella parte di graduatoria ove risultava inserito il dottor Rinaldi (posto n. 128), avrebbero dovuto presentarsi presso il provveditore medesimo il giorno 23 ottobre 1986, a meno che non si fossero fatti convenientemente rappresentare.

Dagli elementi acquisiti risulta, invece, che il suddetto docente non ha utilizzato nessuna delle possibilità come sopra offerte, tanto che il dirigente dell'ufficio scolastico si trovò nella necessità di considerarlo rinunciatario per l'anno scolastico 1986/87, dandone notizia allo stesso interessato con nota del 9 dicembre 1986, n. 22456, il cui contenuto venne in seguito ribadito con nota del 14 luglio 1987, n. 12033.

Per l'anno scolastico 1987/88, dopo le operazioni di completamento di orario e di mantenimento in servizio previste dalla normativa vigente, non sono state conferite nuove nomine, da parte del citato provveditorato agli studi, per indisponibilità di posti.

Sulla questione sarà, per altro, chiamato a pronunciarsi anche il Consiglio di Stato, a seguito del ricorso in via straordinaria presentato dal professor Rinaldi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FIORI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso chela legge n. 159 sull'esportazione di capitali è sicuramente superata tanto sul piano politico che su quello economicofi-

nanziario e c'è urgenza di consentire il rientro in Italia dei capitali illegittimamente esportati con un condono tributario e civilistico che potrebbe fruttare alle casse dello Stato oltre 10.000 miliardi —:

quali siano gli intendimenti del Governo su tale materia, se abbia in animo di procedere su questa strada e con quali criteri, con particolare riguardo alla consistenza delle cifre condonabili e all'epoca di riferimento. (4-01978)

RISPOSTA. — Circa il superamento, tanto sul piano politico che su quello economico-finanziario, della legge n. 159 del 1976, sulla criminalizzazione degli illeciti valutari, si fa presente che il Governo ha recentemente presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge che sancisce per l'appunto la completa depenalizzazione di tali illeciti. La proposta, che assoggetta gli illeciti valutari alla sola sanzione amministrativa prevista dalla vigente normativa, nasce non soltanto dalla considerazione delle condizioni economiche del paese — assai diverse da quelle che portarono, nel 1976, all'opposta scelta della penalizzazione — ma anche dalle prospettive di liberalizzazione valutaria delineata dall'atto unico europeo e parzialmente già anticipata dalla legge n. 599 del 1986, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 454 del 1987 e dai provvedimenti emanati in via attuativa.

Il disegno di legge è stato approvato dall'Assemblea del Senato, in prima lettura, il 9 luglio 1988 ed in tale occasione è stato altresì varato, con il parere favorevole del Governo, un emendamento proposto dal relatore che rende meno oneroso e più appetibile il procedimento di tipo oblatorio previsto dalla legge n. 599 per l'estinzione, previo pagamento di una somma, degli illeciti valutari di carattere amministrativo.

Nell'approvare le nuove aliquote, il Senato ha tra l'altro tenuto conto della esigenza di favorire e consentire il rientro in Italia dei capitali a suo tempo illegittimamente esportati.

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

FORLEO E SANGUINETI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che ha cessato di funzionare la sezione di collocamento di Pieve di Teco (Imperia) —:

i motivi che hanno indotto ad adottare tale provvedimento senza peraltro aver dato notizia alle competenti autorità locali;

se il provvedimento non contrasti con la dichiarata volontà politica del Governo di difesa ambientale che nei fatti poi riduce gli spazi di sopravvivenza di piccole comunità montane già in condizioni di massimo degrado. (4-07089)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Imperia con proprio decreto, in data 14 giugno 1988, ha istituito, nel comune di Pieve di Teco, il recapito periodico della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Imperia, per l'espletamento di compiti esecutivi connessi con il servizio di collocamento.

La competenza territoriale del predetto recapito comprende i comuni di Pieve di Teco, Aquila d'Arroscia, Mendatica, Armo, Cosio d'Arroscia, Montegrasso Pian Latte, Pornassio, Ranzo, Rezzo, Vessalico, Borghetto d'Arroscia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GALANTE E CANNELONGA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che

in data 11 marzo 1988 il consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali ha deliberato di istituire una Soprintendenza a tre competenze per le province di Foggia e Bari;

tale deliberazione rischia di compromettere la tutela unitaria dell'intero patrimonio archeologico della Puglia;

la Soprintendenza archeologica della Puglia non è dotata di personale e finanziamenti adeguati ai suoi compiti istituzionali, sicché gli uffici dislocati sul territorio non possono operare in modo efficace ed effettivo —:

a) se nell'assumere la suddetta deliberazione sono stati rispettati le procedure previste dall'ultimo comma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 805/75 e quelle contemplate nell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 1264/61;

b) quale orientamento esprime il ministro sul deliberato del consiglio di amministrazione;

c) quali provvedimenti intende adottare per potenziare adeguatamente la Soprintendenza archeologica pugliese.

(4-05658)

RISPOSTA. — *Il Ministero per i beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 11 marzo 1988 ha provveduto a rideterminare le circoscrizioni delle sovrintendenze archeologica di Taranto e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari e ad istituire la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Lecce con circoscrizione che abbraccia le province di Brindisi, Lecce e Taranto.*

Su tale decreto la Corte dei conti, in data 27 aprile 1988, in sede di registrazione del provvedimento, ha rilevato, in sintesi, che con lo stesso vengono ad essere incrementate le sovrintendenze previste dalle norme vigenti, violando la riserva di legge in materia di istituzione e organizzazione dei pubblici uffici (articolo 97 della Costituzione).

Alla luce delle argomentazioni addotte dal predetto organo di controllo, questo Ministero ritiene di non dover insistere nella riproposizione del provvedimento, riservandosi di affrontare il problema della eventuale istituzione di nuovi uffici in un quadro più ampio di riorganizzazione del Ministero, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

GROSSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

lo zoo Universal fauna di Cogliate, Milano, è da anni al centro di indagini e polemiche;

è stato più volte segnalato da associazioni ambientaliste e privati cittadini alle autorità giudiziarie per commercio di animali protetti dalle leggi nazionali e dalle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia;

lo stesso zoo è stato inquisito dagli uffici competenti in quanto sospettato di violazione delle norme igienico sanitarie;

il proprietario è stato denunciato per maltrattamenti anche a carico di cani e gatti affidatigli in quanto titolare della pensione per animali abbinata allo zoo in questione;

è stata inoltre denunciata la sparizione di animali domestici affidati a pagamento alla pensione stessa —

quali azioni voglia intraprendere il Governo per tutelare gli animali domestici e selvatici che vengono torturati dallo zoo in parola tutelando nel contempo la sensibilità dei numerosissimi cittadini offesi dallo spettacolo di squalore offerto dalle strutture e dalla manutenzione, entrambe assolutamente inadeguate dello zoo. (4-01110)

RISPOSTA. — *In località Cogliate (Milano), su di un'area di circa 5 mila metri quadrati, è funzionante un piccolo zoo, denominato Universal fauna, il cui titolare, più volte denunciato all'autorità giudiziaria con varie imputazioni, è stato sempre assolto.*

Per quanto concerne l'osservanza delle norme igienico-sanitarie presso lo zoo, si fa presente che l'articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, attribuisce alle singole unità sanitarie locali la competenza in ordine alla profilassi, alla polizia veterinaria e alla sanità animale, intesa anche come benessere degli animali, compresi quelli ospitati presso giardini zoologici.

Questo Ministero, in base alla normativa vigente, ha funzioni di indirizzo e di coordinamento e manca di poteri ispettivi, di vigilanza o di controllo nel merito. Ha, quindi, segnalato alla competente unità sanitaria locale, in via informale, la situazione segnalata.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

LAVORATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

da sei anni è in costruzione una diga sul fiume Metramo in località Lastagnara di Galatro (Reggio Calabria);

la realizzazione dell'opera è attesa con grande interesse dalle popolazioni di un tale vasto comprensorio per i notevoli benefici che produrrà. Consentirà, infatti, la irrigazione di 26 mila ettari di terreni ad alta suscettibilità agricola; soddisferà il fabbisogno di acqua potabile di almeno 10 delle 34 aree urbane che attraverserà; sarà necessaria per il decollo di una vasta area destinata a sviluppo industriale;

per la realizzazione dell'opera sono impegnati tecnici e maestranze per complessivi 250 posti di lavoro;

in data 22 giugno 1987 il Sindaco del comune di S. Pietro di Caridà ha intimato alla impresa costruttrice FE.LO.VI di sospendere l'utilizzazione della discarica « La Pietra » a seguito di comunicazione del Ministro per i beni culturali e ambientali che annullava il provvedimento autorizzativo della regione Calabria;

per la prosecuzione dell'opera esiste la necessità di reperire collocazione a discarica per oltre 1.500.000 metri cubi di materiale di risulta;

le discariche autorizzate « Papallo » e « Fosso dei Morti » sono completamente esaurite e le altre aree individuate dalla impresa non hanno ancora ottenuto il benestare da parte degli enti competenti;

l'impresa ha fatto sapere che entro brevissimo tempo sarà costretta a sospendere i lavori per mancanza di discariche e a licenziare i 250 lavoratori —

se ritiene, in presenza di questa situazione, che sia opportuno e giusto revocare il provvedimento adottato per la discarica « La Pietra », per evitare, così, il licenziamento di 250 unità lavorative in una realtà sociale in cui l'indice di disoccupazione è il più alto d'Italia raggiungendo la punta del 24 per cento, e per permettere la prosecuzione di un'opera importante e necessaria per i motivi in precedenza descritti. (4-02258)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 2 luglio 1987 è stata annullata la delibera della regione Calabria del 7 aprile 1987, n. 331, con la quale era stata autorizzata in località La Pietra del comune di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria) la esecuzione da parte della ditta FELOVI di lavori di discarica di materiali terrosi, derivanti dalla costruzione della diga sul fiume Metramo (in località Lastagnara di Galatro).*

L'autorizzazione relativa all'opera in questione, ricadente in zona tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso), è stata annullata in quanto avrebbe costituito un grosso elemento dissonante e paesaggisticamente deturpante dell'intera zona prescelta, per altro ricca di vegetazione.

Considerata infatti la notevole superficie impegnata, di oltre 600 metri di lunghezza e 150 metri di larghezza, nonché l'eccessiva altezza del materiale di riporto depositato, suscettibile di un ulteriore innalzamento di 20 metri, tale discarica avrebbe provocato un'enorme macchia incidente negativamente sul paesaggio, con pericolo di dilavamenti di terreno o frane.

Il Ministro dei beni culturale e ambientali: BONO PARRINO.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga adottare iniziative urgenti volte a nominare i docenti del Corso di Econo-

mia Aziendale all'Università di Pisa per l'anno Accademico 1988/89. In proposito l'interrogante fa presente che ulteriori ritardi nella nomina costringerebbero i 327 iscritti a tale corso a cambiare indirizzo con il rischio di non vedersi riconosciuti gli esami già sostenuti. (4-06622)

RISPOSTA. — *Questo Ministero con provvedimenti del 12 febbraio 1988 e 23 aprile 1988 ha assegnato alla facoltà di Economia e commercio dell'università di Pisa per il corso di laurea in economia aziendale 5 nuovi posti di professore di ruolo prima fascia.*

I suddetti posti con decreto ministeriale 26 aprile 1988 sono stati messi a concorso per le seguenti discipline: Economia politica, Statistica metodologica, Istituzioni di diritto privato, Storia delle dottrine economiche e Diritto internazionale.

Successivamente, a seguito di alcune precisazioni fornite dalla facoltà con delibera del 3 maggio 1988, si è provveduto, con decreto ministeriale 3 giugno 1988, a stralciare dal succitato bando di concorso gli ultimi due posti i quali restano a disposizione della facoltà per future utilizzazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI

MACERATINI. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso che*

nella notte tra il lunedì 21 e martedì 22 settembre 1986 è stata data alle fiamme l'auto del comandante in II della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo — CF Ignazio Agate — posteggiata in prossimità della locale capitaneria;

analogo fatto era accaduto circa un mese prima a danno di un'auto di proprietà di altro ufficiale della Capitaneria di porto della stessa città;

del fatto sono stati informati gli organi superiori senza che si conosca a quali determinazioni siano giunti;

non vi sono dubbi, data la coincidenza dei due fatti accaduti, circa il fatto

che si tratta di atti intimidatori rivolti contro l'autorità della Capitaneria di porto —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire al personale militare della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo la serenità necessaria per adempiere al proprio dovere di servizio e quali provvedimenti si intendono adottare affinché il Comandante in II venga indennizzato per il danno subito. (4-02453)

RISPOSTA. — *L'interrogazione si riferisce all'incendio, di probabile natura dolosa, che il 22 settembre 1987 ha distrutto l'autovettura del capitano di corvetta Ignazio Agate, comandante in seconda della capitaneria di porto di Mazara del Vallo. Si deve ricordare in proposito che fatto analogo si era verificato il 31 luglio 1987 a danno dell'autovettura della guardia marina Francesco Ruta, della medesima capitaneria di porto.*

Al riguardo bisogna sottolineare che, mentre nel passato episodi simili erano stati piuttosto rari, nel 1987 gli atti intimidatori nei confronti di personale militare del corpo si sono intensificati in modo preoccupante: in particolare le auto distrutte sono state quattro, di cui tre solo in Sicilia.

Ferme restando le iniziative adottate dalle locali autorità giudiziarie per l'individuazione dei responsabili e l'intensificazione della vigilanza, è stata presa in esame l'attività d'istituto svolta dai danneggiati e si è riscontrato un chiaro collegamento con l'accresciuto impegno degli stessi e del corpo in generale nel settore dell'attività di polizia giudiziaria, anche a seguito dell'attivazione dei nuclei operativi per la difesa del mare.

In considerazione dei rischi e del crescente impegno del corpo delle capitanerie di porto nella sopra ricordata attività di polizia, la recente legge 14 novembre 1987, n. 468, relativa alla conversione con modifiche del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, in materia di trattamento economico del personale militare, ha concesso, a favore del predetto personale militare delle capitanerie di porto, la corresponsione di

una indennità pensionabile pari al 25 per cento di quella prevista dall'articolo 43, terzo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni, per il personale delle forze di polizia, cumulabile con le altre indennità previste per il personale militare in genere.

Per il caso specifico del comandante Agate è stato poi provveduto ad erogargli un contributo particolare a ristoro del danno patrimoniale subito sul capitolo di spesa n. 2121 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, concernente provvidenze a favore del personale militare in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

a seguito di un incidente automobilistico verificatosi l'11 settembre 1987 nei pressi di S. Cipirello (Palermo) l'autocarro 170 Fiat 133 targato TP 277187, con rimorchio cisternato targato TP 1383, di proprietà di Crimi Agostina, veniva sottoposto a sequestro da parte della Autorità Giudiziaria;

in base alle modalità dell'incidente, appare pacifica l'assenza di qualsiasi responsabilità del conducente del menzionato autocarro (tal Giuseppe Lombardo, marito della citata Crimi);

nonostante il lungo tempo trascorso, l'autocarro continua ad essere sottoposto a sequestro (evidentemente per i deplorabili ritardi verificatisi nell'adempimento delle incombenze istruttorie) con disastrose conseguenze sulla piccola azienda familiare proprietaria del veicolo, costituente l'unico strumento di attività lavorativa della famiglia;

in particolare, sembra che tali gravi ed ingiustificabili ritardi si siano verificati sia nell'operato dei CC di S. Cipirello sia in quello dei magistrati della Procura della Repubblica di Palermo —:

se risultino al ministro le specifiche ragioni dei ritardi sopra evidenziati e

quali iniziative il ministro intenda urgentemente assumere, nell'ambito delle sue competenze, perché ai cittadini Agostina Crimi e Giuseppe Lombardo venga al più presto restituito l'autoveicolo dal quale traggono onestamente il loro unico mezzo di sussistenza. (4-04759)

RISPOSTA. — Dalle informazioni fornite dal procuratore generale della Repubblica di Palermo sull'iter del processo penale relativo all'incidente stradale verificatosi il giorno 11 settembre 1987 nei pressi di San Cipirello (Palermo), risulta che il sequestro dell'autocarro Fiat targato TP 277187, di proprietà di Agostina Crimi, disposto a seguito dell'incidente, è stato convalidato, quale atto urgente, dal pretore di Monreale.

Lo stesso procuratore, poi, ha rimesso il fascicolo processuale alla procura della Repubblica di Palermo, competente per territorio, il 2 novembre 1987, dopo aver acquisito il necessario rapporto di polizia giudiziaria.

Il procedimento penale è stato quindi immediatamente formalizzato ed il giudice istruttore, dopo aver inviato, il 17 dicembre 1987, la comunicazione giudiziaria agli imputati, e dopo aver ricevuto, il 29 dicembre 1987, la dichiarazione di nomina dei difensori, ha disposto perizia tecnica per accertare le modalità dell'incidente anche mediante l'esame dell'autocarro in sequestro.

L'incarico peritale, già fissato per il 2 febbraio 1988, è stato però effettivamente conferito il 22 febbraio 1988, a seguito di rinvio resosi necessario per lo sciopero del personale di cancelleria.

In data 21 marzo 1988, il perito ha comunicato al giudice istruttore che gli automezzi in sequestro non erano più necessari per l'espletamento della perizia ed il giudice istruttore, ricevuto il parere del pubblico ministero, in data 31 marzo 1988, ha disposto il dissequestro dell'autocarro sopra citato, delegando i carabinieri della stazione di San Cipirello che hanno provveduto il 6 aprile 1988.

Come risulta dalle notizie fornite dal procuratore generale della Repubblica di Palermo, l'attività istruttoria relativa al procedimento penale in questione non ha subito

ritardi di alcun genere e, tanto meno, il provvedimento di restituzione dell'auto-veicolo, essendo stato esso disposto immediatamente dopo che, espletata la perizia, si è ritenuto non più utile il mantenimento del sequestro.

Non sussistono, pertanto, le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MANFREDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere premesso che

con nota n. 6325 in data 17 maggio 1988, l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Imperia, comunica la cessazione della Sezione di collocamento di Pieve di Teco, con decorrenza 1° giugno 1988, essendo state le proprie funzioni attribuite per legge alla Sezione circoscrizionale di Imperia, con sede in Imperia - viale Matteotti n. 25;

tale provvedimento contribuisce ad un continuo impoverimento dei servizi di Stato per le zone caratterizzate da alto degrado economico e sociale e che in particolare vanifica gli effetti della decisione del consiglio comunale di Pieve di Teco che nella seduta del 29 aprile 1988 procedeva alla istituzione del C.I.L.O. (Centro di iniziativa locale per l'occupazione) come strumento di politica attiva del lavoro, per facilitare appunto l'occupazione dei giovani e per « offrire supporti tecnici ed adeguati strumenti informativi » -:

quali provvedimenti intenda porre in atto per ovviare alle drammatiche conseguenze che la decisione sopra citata andrà a provocare, soprattutto in riferimento al grave fenomeno della disoccupazione giovanile. (4-07004)

RISPOSTA. — *Ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Imperia con*

proprio decreto, in data 14 giugno 1988, ha istituito, nel comune di Pieve di Teco, il recapito periodico della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Imperia, per l'espletamento di compiti esecutivi connessi con il servizio di collocamento.

La competenza territoriale del predetto recapito comprende i comuni di Pieve di Teco, Aquila d'Arroscia, Mendatica, Arno, Cosio d'Arroscia, Montegrasso Pian Latte, Pornassio, Ranzo, Rezzo, Vessalico, Borghetto d'Arroscia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MASINA, RODOTA, BASSANINI, GUERZONI, BALBO, LEVI BALDINI, BECCHI, VISCO, DE JULIO, BEEBE TARANTELLI, LA VALLE, TIEZZI, BERTONE, CEDERNA, DIAZ, GRAMAGLIA, BERNOCCO GARZANTI, PAOLI, PINTOR, RIZZO, GHEZZI e BARBERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

l'Università di Bologna, nell'ambito delle celebrazioni del proprio millennio, ha deciso di conferire solennemente, il giorno 12 settembre prossimo venturo, la laurea *honoris causa* a Nelson Mandela, leader della maggioranza nera sudafricana, da 25 anni detenuto -:

se non ritenga di dover sollecitare dal Governo di Pretoria la liberazione dell'illustre prigioniero perché egli possa essere presente alla cerimonia decretata dalla più antica università del mondo. (4-07700)

RISPOSTA. — *L'iniziativa dell'università di Bologna di concedere la laurea honoris causa a Nelson Mandela ha ricevuto il pieno sostegno del Governo italiano.*

A questo riguardo è da tenere presente che non solo abbiamo espresso alle autorità sudafricane, per il tramite dell'ambasciata d'Italia a Pretoria, l'auspicio che Mandela possa essere presente a Bologna per la cerimonia del conferimento della laurea, ma si

è anche intervenuti affinché per l'occasione sia concesso alla signora Winnie Mandela e alle sue figlie il visto di uscita.

Su un piano generale, il Governo ha ripetutamente sollecitato la liberazione immediata ed incondizionata di tutti i detenuti politici in Sud Africa, reiterando da ultimo il suo appello, insieme agli altri paesi membri della comunità europea, in occasione della recente ricorrenza del settantesimo compleanno di Mandela, in detenzione ormai da ventisei anni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

MATTIOLI. — Ai Ministri per i beni naturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

nel comune di Civitanova Marche, in viale della Rimembranza, si sta aprendo un « passo carrabile » all'interno delle « mura castellane »;

su dette mura è apposto un vincolo *ex lege* 1089/39;

sul Piano particolareggiato del centro storico della cittadina, approvato dal consiglio comunale nel 1986, non è previsto alcun passo carrabile;

la situazione surrichiamata ad avviso dell'interrogante integra gli estremi del reato di cui all'articolo 734 del codice penale (deturpamento di bellezze architettoniche) —:

1) quali iniziative, nell'ambito delle loro competenze, intendono prendere i ministri interrogati per fermare tale illegittima situazione;

2) se intendono avviare l'azione di danno *ex* articolo 18, legge 349/86, eventualmente costituendosi parte civile in caso di apertura di procedimenti penali;

3) se intendono attivare il Nucleo ecologico dei carabinieri, per disporre l'immediata acquisizione dei dati relativi alla vicenda esposta. (4-05334)

RISPOSTA. — In data 17 febbraio 1987 il signor Lauro Di Lupidio ha trasmesso alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona la documentazione relativa alla richiesta di ripristino di una porta sull'edificio di sua proprietà, sito in Viale della Rimembranza, tamponata a seguito della costruzione delle mura di rinforzo del paese.

La suddetta soprintendenza, prima di esprimere il parere di competenza, ha ritenuto opportuno che l'amministrazione comunale effettuasse un censimento di tutti gli ambienti interrati lungo l'intero circuito murario che potessero essere successivamente oggetto di analoghe richieste di aperture che, stante le caratteristiche strutturali intrinseche delle mura, avrebbero potuto nel tempo danneggiare le strutture di sostegno.

Il comune di Civitanova Marche, in data 18 novembre 1987, ha riferito di aver individuato tre soli possibili casi di apertura, tra cui quello del signor Di Lupidio.

Di conseguenza la soprintendenza di Ancona ha espresso parere favorevole alla predetta richiesta di intervento, che deve essere considerato unicamente come ripristino e non come nuova apertura.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

MAZZA. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — considerato

la normativa vigente sui lavoratori frontalieri e stagionali, discriminante e ancora fortemente penalizzante di una categoria numerosa e qualificata nelle zone alpine confinanti con la Svizzera;

che le norme di regolamentazione del permesso di domicilio, della durata e della tipologia del permesso di lavoro, del collocamento del frontaliere, nonché delle caratteristiche della sua occupazione non danno adeguate garanzie al lavoratore;

che sono carenti le indennità di disoccupazione speciale;

che l'assistenza sanitaria non tutela a sufficienza talune categorie e talune prestazioni medico-sanitarie —:

quali iniziative il Governo intenda avviare, nell'ambito delle sue competenze, per una trattativa col Governo della Confederazione Elvetica che ridefinisca la posizione dei lavoratori frontalieri quanto a tipologia dell'occupazione, durata del permesso di lavoro, permesso di domicilio, indennità di disoccupazione speciale e assistenza medico sanitaria. (4-03488)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con attenzione i problemi dei lavoratori frontalieri e stagionali italiani in Svizzera ed è impegnato ad ottenere, nei negoziati con la controparte svizzera, una sempre maggior protezione di tali categorie di lavoratori.

In particolare, per quanto riguarda gli stagionali, da parte italiana si insisterà a chiedere miglioramenti del loro statuto, soprattutto per quanto riguarda i ricongiungimenti familiari e la trasformazione dei permessi da stagionali in annuali.

Per quanto riguarda i frontalieri, l'azione italiana ha sempre perseguito lo scopo di parificare il più possibile il loro statuto a quello dei lavoratori residenti. I progressi registrati vanno sostanzialmente in tre direzioni: da una parte si è ottenuto che, sul piano pratico, non siano frapposti ostacoli al rinnovo dei permessi annuali ed alla mobilità professionale dei frontalieri (quest'ultima dopo cinque anni di lavoro); dall'altra si è ottenuto, mediante l'accordo del 12 dicembre 1978, l'impegno, da parte svizzera, ad attivare un meccanismo di ricollocamento prioritario dei lavoratori frontalieri licenziati. Si è conseguita inoltre l'applicabilità, anche ai frontalieri italiani, entro certi limiti, delle misure di riqualificazione previste dalla legge svizzera sulla disoccupazione.

Infine, la questione concernente l'indennità di disoccupazione stagionale in favore dei lavoratori frontalieri può ritenersi superata con la conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86 (legge 20 maggio 1988, n. 160, in Gazzetta ufficiale del

21 maggio 1988, n. 118), che all'articolo 7-bis prevede l'indennizzo delle soste stagionali dei lavoratori in esame occupati in Svizzera mediante concessione degli stessi trattamenti speciali previsti dalla legge n. 288 del 1984.

Circa il problema dell'assistenza sanitaria dei frontalieri, si fa presente che l'assicurazione malattia in Svizzera ha carattere prevalentemente volontario e personale ed è riservata ai residenti. Essa quindi non copre, tra gli altri, i lavoratori frontalieri, i quali risiedono in Italia. Per i predetti si è quindi da tempo individuata una soluzione sul piano interno italiano: essi pagano un contributo fisso all'INPS per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale.

Si ritiene che, data l'indisponibilità a concedere l'assistenza sanitaria ai frontalieri, la soluzione di cui sopra sia ancora valida.

Per altro, nei negoziati italo-svizzeri in materia di sicurezza sociale, da parte italiana si continuerà a sostenere l'opportunità di un coordinamento dei sistemi sanitari dei due paesi e che i lavoratori frontalieri possano beneficiare, in tale quadro, del regime sanitario svizzero, pagando alla Svizzera, anziché all'Italia, i relativi contributi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

MITOLO, PAZZAGLIA, FINI E FRANCHI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia diffusa ieri da un quotidiano milanese secondo la quale il Governo austriaco subordinerebbe il rilascio della cosiddetta quietanza liberatoria, richiesta per la chiusura della vertenza internazionale sull'attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber, alla concessione da parte del Governo italiano di una amnistia per i terroristi altoatesini condannati dalla magistratura italiana e riparati in territorio austriaco. (4-06781)

RISPOSTA. — Ai termini del calendario operativo, previsto dalle intese di Copenaghen del 1969, il rilascio della quietanza

liberatoria, da parte austriaca, deve avvenire entro 50 giorni dall'approvazione dell'ultima norma di attuazione del « pacchetto » che, come è noto, costituisce la finalizzazione da parte nostra delle misure di autonomia per l'Alto Adige.

Non è prevista dal calendario operativo alcuna connessione con altri provvedimenti, quali la concessione di un'amnistia, né risulta pervenuta una richiesta in tal senso da parte dell'Austria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MAZZOLINI.

PALMIERI E GASPAROTTO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che da fonti attendibili gli infortuni sul lavoro nel 1986 sarebbero stati circa un milione, con circa 50 mila invalidità e circa 3.000 morti. E che, sempre nel 1986, i mutilati e gli invalidi del lavoro risulterebbero complessivamente circa 1.500.000 —:

1) se i dati suindicati rispondono al vero;

2) il numero degli infortuni sul lavoro, dei morti e degli invalidi relativi al 1987;

3) la disaggregazione dei dati suindicati per regione, relativamente agli anni 1986/1987;

4) se non ritenga che in presenza di grandi innovazioni tecnologiche e di forti e vantati profitti padronali, sia ancor più intollerabile il prezzo di vite umane che viene pagato dai lavoratori;

5) quali concrete ed urgenti misure e controlli intende prendere affinché i diritti costituzionali vengano finalmente rispettati in tutti i luoghi di lavoro.

(4-04499)

RISPOSTA. — Va premesso che i dati relativi agli infortuni sul lavoro vengono raccolti e pubblicati dall'INAIL. Va però anche precisato che, a causa dei tempi tecnici necessari all'istituto per la definizione delle pratiche concernenti i singoli infor-

tuni, le relative pubblicazioni vengono attualmente effettuate con ritardi abbastanza rilevanti. Al fine di ovviare a tali inconvenienti è intendimento del Ministero — attraverso procedure informatiche attualmente allo studio — provvedere alla realizzazione di un sistema di rilevazione e tabulazione degli incidenti sul lavoro che consenta la conoscenza rapida di tutti gli aspetti del fenomeno.

Ciò premesso, e con riferimento all'anno 1986, secondo i dati forniti dall'INAIL, gli infortuni sul lavoro denunciati sono stati 981.789, dei quali 755.488 nell'industria e 226.301 in agricoltura. Di essi 41.925 relativi al settore industria e 17.736 a quello dell'agricoltura hanno determinato postumi permanenti.

Sul piano generale della prevenzione il Governo è pienamente consapevole della urgenza e necessità di rivedere radicalmente la normativa esistente in materia in quanto le speranze di una migliore tutela dei lavoratori che erano state alimentate dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale sono andate col tempo attenuandosi soprattutto perché il disegno prevenzionistico delineato dalla normativa del 1978 si è rivelato incompleto, frammentario e disordinato. Occorre quindi l'impegno globale, completo e senza riserve di tutte le forze politiche e sociali per poter rifondere un sistema di prevenzione che abbia come primo traguardo la sicurezza dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DOSIO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso quanto alla interrogazione 13 marzo 1985, n. 4-10863 della IX legislatura restata priva di risposta:

che l'ISTAT nel 1982 ebbe a rilevare, tra l'altro, la distribuzione geogra-

fica dei musei in Italia acquisendo l'ennesimo dato manifestante l'indice di disinteresse con il quale si guarda al Sud anche in termini culturali, essendo emerso che ben l'82,2 per cento dei musei stessi è dislocato nel centro nord e solo il 17,9 per cento nel Mezzogiorno;

che è stato inoltre accertato nel corso della stessa indagine che i due terzi del materiale raccolto non è esposto al pubblico, ma racchiuso in sale non visitabili o abbandonato in locali inidonei ed angusti, dove i pericoli di degrado sono enormi —:

perché non si svolgano interventi e non si adottino iniziative atte a destinare a nuove strutture museali da creare nel Mezzogiorno, anche nelle aree interne ed in quelle che ne sono particolarmente prive, alcuni dei 24 milioni di « pezzi » non esposti al pubblico sul totale dei 35 milioni 778 mila oggetti contenuti nei 1.404 musei esistenti, per aprirne così di ulteriori, anche su istanza dei comuni, delle province e delle regioni del Mezzogiorno, che non dispongano di adeguate presenze museali e che intendono realizzare nuove strutture di custodia ed esposizione o espandere quelle esistenti, così provvedendo ad un riequilibrio dei servizi e del patrimonio culturale Nord-Sud anche sotto tale riguardo;

quale sia la situazione dopo l'ultimo censimento dei musei italiani. (4-00911)

RISPOSTA. — *L'indagine condotta per conto dell'UNESCO nel novembre 1985, tesa a conoscere la consistenza degli organismi museali italiani aperti al pubblico, ha consentito di rilevare che la maggior parte dei musei di Stato, con e senza tassa d'ingresso, è prevalentemente del centro-sud d'Italia ed in particolare nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Campania.*

Per quanto concerne il materiale dislocato nei depositi, e non accessibile al pubblico, è importante sottolineare come gran parte degli istituti dipendenti, in particolare le sovrintendenze archeologiche, si siano recentemente attivate al fine di ristrutturare,

se non costruire ex novo, appositi locali da adattare ad uso depositi del suddetto materiale e renderlo altresì fruibile da parte degli studiosi che ne facciano richiesta. In proposito, si rende noto che nel corso del 1987 si è provveduto a finanziare tali lavori, in particolare delle sovrintendenze archeologiche di Chieti, Sassari, Milano e archeologica del Lazio.

Per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione museale, questo Ministero provvede, con programmazione annuale, al finanziamento dei relativi lavori con i fondi ordinari di bilancio, e cura la problematica inerente l'istituzione di nuovi musei.

Per quanto attiene in particolare le aree del Mezzogiorno, la ristrutturazione e l'ampliamento dei musei esistenti è prevista dalla legge n. 64 del 1986, mentre nuove istituzioni sono contemplate dal progetto speciale: Itinerari turistico-culturali. Si cita, infine, la legge 29 ottobre 1987, n. 449, che ha previsto lo stanziamento del 50 per cento dei 620 miliardi destinati ad interventi di adeguamento strutturale e funzionale di musei, archivi, eccetera, proprio per il Mezzogiorno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per conoscere se risponde a verità:*

la sconcertante notizia secondo la quale nei sotterranei di Castelcapuano, già Palazzo reale e poi « carcere della Vicaria », le segrete dove furono rinchiusi famosi personaggi (tra cui la cella di Luigi Settembrini) sono in completo degrado, occupate da topi, calcinacci, fitti strati di polvere e persino da incartamenti lasciati a marcire;

che a pochi avventurosi che si arriechiano a voler visitare quegli ambienti, l'accesso è impedito e, per certi versi, opportunamente, visto che così viene nascosto quale rispetto si abbia a Napoli (a causa di responsabilità non solo locali

tuttavia) per la memoria storica e per i luoghi che ne racchiudono significativi episodi;

quali iniziative, anche avuto riguardo all'analogia interrogazione n. 4-15692 del 3 giugno 1986, restata senza risposta, ed in quali tempi si intendano promuovere per restituire alla storia della città di Napoli, la « Vicaria » che ha assolto nei secoli un ruolo significativo e che tuttora racchiude nei suoi ambienti. — anche se ignorati o travolti — tracce di fatti storici estremamente interessanti per la cultura patria. (4-02372)

RISPOSTA. — *Castel Capuano è stato inserito nel programma di finanziamento ai sensi della legge 29 ottobre 1987, n. 449.*

Nell'ambito dei lavori in programma, sarà inserito l'intervento relativo alla sistemazione dei sotterranei, da prevedere in relazione al progetto generale per l'utilizzazione del monumento.

Si precisa, infine, che con i recenti programmi di spostamento degli uffici giudiziari situati nel complesso si dovrà proporre e prevedere una nuova destinazione per gli ambienti monumentali, da cui non si può prescindere nell'elaborazione dei progetti relativi alle singole parti del manufatto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-21811 del 28 aprile 1987 che non ebbe risposta:

dopo gli efficaci e appassionati interventi svolti dal professor Gino Chierici agli inizi degli anni '30 per riportare alla luce e valorizzare l'interessantissimo complesso delle basiliche paleocristiane di Cimitile, il più importante centro della cristianità meridionale almeno fino al X secolo, nulla più di concreto e di efficace è stato fatto;

gli scavi risultano tuttora incompiuti, mentre le sei basiliche (l'una concatenata all'altra nelle varie epoche, successivamente alla esistenza della necropoli pagana e fino all'inizio del pellegrinaggio alla tomba di San Felice sulla quale si convertì San Paolino, il patrono di Nola) risultano in stato di grave degrado;

tutto ciò, a parte il grave attentato alla cultura ed alla storia, reprime l'immenso potenziale turistico di Cimitile come del resto accade per l'intero nolano in mancanza della costituzione di un museo archeologico di cui ai precedenti atti ispettivi del sottoscritto —:

se si intenda invertire la attuale tendenza al completo abbandono del complesso o continuare a lasciarlo nel progressivo degrado senza nemmeno intervenire per rendere almeno accessibile e funzionale l'esistente, finché esisterà e dove, dopo la data della precedente interrogazione qualcosa, come sembra, sia stata disposta finalmente, quali siano i costi, i finanziamenti, i progetti e gli esecutori degli interventi. (4-05673)

RISPOSTA. — *Nel complesso delle basiliche paleocristiane sono attualmente in corso, a cura della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, lavori di restauro della basilica dei Santi Martiri e del campanile della basilica di San Felice con finanziamento di questo Ministero (un primo lotto per un importo di circa lire 189 milioni è in corso di ultimazione; un terzo lotto di circa lire 285 milioni è in corso di esecuzione).*

Sono altresì iniziati nel mese di gennaio 1988 i lavori di restauro e di recupero funzionale delle altre basiliche, con finanziamento ai sensi della legge n. 64 del 1986, per un importo di circa lire 2.120 miliardi. I lavori sono effettuati dal comune di Cimitile e con la sorveglianza della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici e di quella per i beni archeologici di Napoli, ciascuna per le rispettive competenze.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che presso il Ministero per i beni culturali è stato istituito un Dipartimento di archeologia subacquea;

se, in caso di risposta positiva, risponde altresì al vero che la direzione di tale dipartimento è stata affidata al sovrintendente di Salerno Werner Jovannosky e sulla base di quale valutazione;

per quale motivo non si è pensato ad istituire in Brindisi, segnatamente presso il museo provinciale, una sezione di archeologia subacquea, soprattutto in considerazione del fatto che ad opera della direttrice del museo di Brindisi, sono state messe in atto diverse iniziative proprio nel settore dell'archeologia subacquea. (4-00752)

RISPOSTA. — *Il servizio tecnico per l'archeologia subacquea è stato istituito con provvedimento ministeriale del 30 ottobre 1986 allo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico sommerso nelle acque marine, fluviali, lacustri e nelle altre acque interne.*

Esso svolge una funzione di coordinamento e di supporto tecnico per gli interventi di archeologia subacquea su tutto il territorio nazionale in collaborazione con le sovrintendenze, soprattutto archeologiche.

Collabora, inoltre, con gli organi regionali e con le amministrazioni locali, ivi compreso il museo provinciale di Brindisi, una realtà non dipendente da questa amministrazione, che si occupa attivamente dei problemi dell'archeologia del Brindisino.

Si conferma che alla direzione di detto servizio tecnico è stato preposto il dirigente superiore Werner Johannowsky, già sovrintendente ai beni archeologici per le province di Avellino, Benevento e Salerno, coadiuvato, in qualità di vice direttore, dal dottor Claudio Moccheggiani Carpano, del ruolo archeologi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

esistono docenti nei corsi di formazione professionale in possesso del titolo di laurea e persino dell'abilitazione all'insegnamento;

attualmente gli insegnamenti ai centri di formazione professionale non costituiscono titolo didattico e dunque sono privi di attribuzione di punteggio;

la recente normativa (L. 845/78) riconosce validità al titolo conseguito dagli allievi dei corsi di formazione professionale —:

se non ritenga scarsamente coerente la contestuale validità al titolo rilasciato dagli allievi ed il mancato riconoscimento dell'attività di docenza;

se non ritenga di dover assumere un provvedimento, come già negli anni precedenti, in virtù del quale si attribuisca a personale docente, in possesso di titolo culturale identico a quello dei docenti della scuola di Stato, un punteggio valido per le graduatorie negli istituti statali. (4-06988)

RISPOSTA. — *La tabella di valutazione dei titoli, ai fini della inclusione nelle graduatorie provinciali degli aspiranti a supplenze nelle scuole materne, elementari e secondarie è stata adottata da questo Ministero, previo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ed approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1980, in conformità di quanto previsto dall'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463 il quale consente la valutazione del servizio prestato qualora sia attinente al tipo di insegnamento per il quale si chiede l'inclusione nella graduatoria provinciale.*

Ad avviso di questa Amministrazione, il servizio di insegnamento prestato dai docenti nei corsi di formazione professionale, non è attinente all'insegnamento in scuole statali in quanto i curricoli scolastici della formazione professionale sono diversi da

quelli delle scuole ed istituti di istruzione statale e quindi come tali non suscettibili di valutazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI:

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con legge 28 febbraio 1977, n. 56, articoli 1 e 2, sono state istituite le sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura;

con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 8 ottobre 1987, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 290 del 12 dicembre 1987, in attuazione di detta legge, è stata costituita la sezione circoscrizionale per l'impiego con capoluogo Nardò, comprendente, fra gli altri, anche il comune di Galatone;

detta legge prevede la possibilità di istituire sezioni decentrate per il collocamento in agricoltura e recapiti della sezione circoscrizionale per l'impiego, tenuto conto delle caratteristiche del mercato del lavoro, della articolazione degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio;

il comune di Galatone si compone di 16.000 abitanti ed è prevalentemente agricolo;

attualmente sono iscritti negli elenchi anagrafici 777 lavoratori mentre 1276 lavoratori sono iscritti nelle liste del collocamento ordinario e si rilasciano svariati nulla osta per l'avviamento al lavoro;

i collegamenti con Nardò, sia ferroviari, sia su gomma, sono del tutto carenti e, pertanto, non consentono un agevole accesso al servizio pubblico del collocamento, costringendo i produttori, i lavoratori e i disoccupati a recarsi a Nardò il mattino e fare ritorno a Galatone il pomeriggio, ove non venisse garantito *in loco* alcun punto di riferimento pubblico;

le stesse unità sanitarie locali prevedono i distretti di base quale unità articolata di servizio per gli utenti di un determinato ambito territoriale;

Galatone è sezione staccata della pretura di Nardò;

la situazione sopradescritta arrecherebbe un notevole disagio a tutti i cittadini, ma in particolare a quelli più svantaggiati (disoccupati, giovani emarginati, piccoli imprenditori, coltivatori diretti);

tale grave situazione determinerebbe il manifestarsi dell'illecita intermediazione privata, il ritorno al caporalato di vecchia memoria, o comunque la nascita di nuovi espedienti;

non è possibile penalizzare ulteriormente i cittadini del Sud nella razionalizzazione dei servizi pubblici, prescindendo dalla entità della popolazione da servire, del concreto atteggiarsi del mercato del lavoro e dei collegamenti sui territori;

il comune dispone degli attuali locali occupati dalla sezione per il collocamento, idonei, e che ben possono essere messi a disposizione gratuitamente per far fronte alle esigenze sopra prospettate;

il consiglio comunale di Galatone, con un ordine del giorno, si è reso interprete delle diffuse istanze provenienti dai sindacati dei lavoratori, dei produttori, dalla popolazione tutta, istanze condivisibili e fondate —:

se non ritenga possibile, oltre che estremamente utile, che in Galatone sia istituita una sezione decentrata per il collocamento in agricoltura e recapito della sezione circoscrizionale per l'impiego. (4-07249)

RISPOSTA. — *La legge n. 56 del 1987 attribuisce ai direttori degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione la facoltà, da esercitarsi successivamente all'intervenuta circoscrizionalizzazione dei servizi per l'impiego e avvalendosi dell'apporto consultivo rispettivamente della*

commissione regionale per l'impiego e delle commissioni circoscrizionali, di istituire recapiti e sezioni decentrate. Le predette unità, destinate allo svolgimento di attività esecutive, dovrebbero vanificare i pericoli di disagi, provocati dalla circoscrizionalizzazione cui fatto cenno, ai lavoratori residenti in comuni distanti da quello in cui ha sede la sezione circoscrizionale stessa.

Ciò premesso, si precisa che le circostanze rappresentate dall'interrogante sono state sottoposte, per i riscontri e le valutazioni del caso, all'ufficio provinciale di Lecce ed a quello regionale di Bari in vista dell'eventuale loro futura prospettazione alla competente commissione regionale per l'impiego.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PROCACCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1988 il quotidiano *Stampa Sera* pubblicava in prima pagina la notizia che al Policlinico Gemelli di Roma sarebbero in corso esperimenti su cinque cani al fine di « riprodurre la passione e la resurrezione di Gesù Cristo »;

tali esperimenti sarebbero condotti dai professori Paolo Piola, titolare della cattedra di angiologia e Augusto Borzone dell'istituto di Clinica chirurgica;

tali esperimenti sono stati al momento sospesi, ma si ha ragione di ritenere che questi potrebbero continuare all'interno delle mura vaticane, superando così il divieto posto dalla legislazione italiana in materia (articolo 1 legge n. 924 del 1931) —:

1) quali notizie ha il ministro degli affari esteri in merito;

2) se in caso affermativo intende disporre iniziative diplomatiche al fine di evitare un inutile eccidio di animali.

(4-06361)

RISPOSTA. — A questo Ministero non sono noti elementi conoscitivi aggiuntivi a

quelli apparsi sulla stampa e cioè che l'esperimento non è stato effettuato in mancanza della prescritta autorizzazione.

Quanto alla possibilità che esperimenti del genere possano essere condotti entro il perimetro dello Stato della Città del Vaticano, si fa presente che, al momento, non risultano esservi colà strutture ospedaliere che lo consentano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere quale valutazione esprime sui gravi (e documentati) rilievi che sono stati mossi in questi giorni dal « Comitato di coordinamento » fra i funzionari ed i tecnici del Ministero, che hanno scioperato in tutta Italia per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro situazione. Si è parlato di « disagio economico » e di « prestigio da recuperare ». Quanto al primo, è fuori discussione: se è vero — ed è, purtroppo, vero — che dopo 10 anni di « carriera » un direttore guadagna 1.200.000 lire al mese, allora si può affermare che l'Italia ha un tristissimo primato; e che neanche nei più dissestati paesi del Terzo Mondo, gli addetti a quei « beni » ormai dovunque ritenuti essenziali, che sono rappresentati dal patrimonio artistico e culturale di un popolo; vengono trattati come in Italia; dove pure abbiamo un « patrimonio » fra i più ricchi del mondo e, dunque, maggiori doveri rispetto a tutti. Quanto al « prestigio », lo sciopero cui sono dovuti ricorrere architetti, archeologi, storici dell'arte, funzionari addetti alla tutela del patrimonio in genere, v'è solo da osservare come sia molto grave che non si siano potute percepire e accogliere richieste e aspettative che emergono da un « ambiente » così qualificato. I funzionari sostengono di essere « costretti ad operare nell'ambito di un ministero che, di fatto, non riconosce come primarie né le capacità tecniche né la dignità professionale » e chiedono che « venga ripristinato » il loro « prestigio »

— a garanzia non sostituibile del loro concreto operare; il prestigio che avevano « prima che venisse stravolta la loro carriera direttiva ». Non è, dunque, uno dei tanti scioperi di questa tormentata fase socio-politica nazionale, quello ai beni culturali: l'agitazione — e non è poi la prima volta — fa emergere un malessere profondo in un settore-chiave per l'Italia, per la sua « immagine » nel mondo, per una prospettiva importante del suo stesso vivere civile; rivela una crisi di grande pericolosità; postula un'analisi approfondita di quel che sta accadendo in un settore intorno al quale ruotano — almeno potenzialmente — decine di migliaia di miliardi e « progetti » pluriennali di enorme importanza. (4-04704)

RISPOSTA. — *La vicenda che ha dato origine alla interrogazione è stata determinata dalla lettera circolare del 12 gennaio 1988, n. 1 che la Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale ha indirizzata ai responsabili amministrativi e del personale ha indirizzata ai responsabili degli uffici esportazione a causa della astensione dalle prestazioni lavorative dei funzionari tecnico-scientifici addetti alle commissioni tecniche per le prescritte verifiche di oggetti d'arte in esportazione ed importazione, giusta la segnalazione effettuata con nota del 4 gennaio 1988, n. 42/IA4, del direttore generale dell'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici.*

L'intervento della precitata direzione generale, che si è sostanziato nell'affermare nella circolare la sussistenza di responsabilità disciplinari, si riferiva esclusivamente ad un tipo di comportamento consistente nel sottoscrivere i fogli di presenza presso l'ufficio di appartenenza, omettendo di recarsi presso gli uffici esportazione. Pertanto la circolare stessa non viola diritti sindacali protetti costituzionalmente.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali **BONO PARRINO.**

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la società **SO.GE.SI** gestisce a Canara in provincia di Perugia uno stabilimento di lavanderia industriale che occupa 49 dipendenti di cui 33 solo nella sede operativa è stata denunciata dalla **UIL** alla pretura di Foligno per attività antisindacale;

in particolare i dirigenti della **SO.GESI** (il presidente Primo Chiavella e l'amministratore delegato Luciano Nardi), sono responsabili secondo la **UIL** — rappresentativa in questa specifica realtà produttiva dei dipendenti più combattivi — di:

a) aver scoraggiato l'attività sindacale e l'iscrizione dei dipendenti alle organizzazioni sindacali sia verbalmente che a mezzo pressioni psicologiche;

b) aver esercitato il potere disciplinare quale mezzo di pressione per colpire i quadri sindacali più attivi;

c) aver violato sistematicamente le norme contrattuali in tema di qualifiche nonché dell'abbassamento discriminatorio delle medesime. In riferimento, per esempio, ai contratti di formazione, un delegato sindacale assunto al 4° livello come « caidaista » è stato trasferito, per punizione, ad altro reparto ad eseguire la peggiore delle mansioni possibili (« cernitore di biancheria sporca »);

d) esercitare pressioni, anche con minacce, per costringere i lavoratori a svolgere ore di straordinario;

e) aver sollecitato una riunione privata con il personale senza informare i componenti del **CdF**, allo scopo di evitare il dialogo con il naturale interlocutore;

f) aver improvvisamente convocato il personale per fare comunicazioni aventi ad oggetto insulti e denigrazioni nei confronti dei rappresentanti sindacali aziendali;

g) aver più volte comunicato, a scopo intimidatorio, che almeno 10 lavoratori dovranno essere licenziati, in quanto non affidabili né capaci, ma comunque sostituiti da soggetti non residenti a Cannara;

la SO.GE.SI è un'azienda a capitale misto, praticamente gestita dalla « Lega delle Cooperative » e dalla « Sviluppo Umbria » che insieme possiedono oltre il 60 per cento delle azioni;

il ricorso *ex* articolo 28 è stato respinto dal pretore di Foligno con una sentenza che lascia aperti tutti gli interrogativi posti dall'iniziativa della UIL' tanto che la CGIL e la CISL locali, pur non aderendo all'iniziativa giudiziaria della UIL' in un documento congiunto denunciano le attività antisindacali della SOGESI stessa;

a sei operai, gli stessi che in data 29 febbraio 1988 furono chiamati dal pretore a testimoniare, sono state inflitte sanzioni pecuniarie a riprova dell'arroganza e dell'ottusità della direzione aziendale —:

se non intendano promuovere un'inchiesta dell'ispettorato del lavoro competente sulle effettive condizioni di lavoro dei dipendenti della SOGESI e se non intendano sollecitare la unità sanitaria locale locale a condizionare le commesse alla società suddetta al pieno rispetto dei diritti sindacali. (4-06384)

RISPOSTA. — *A seguito delle indagini esperite dall'ispettorato del lavoro di Perugia presso lo stabilimento di lavanderia industriale della ditta SOGESI di Cannara è stato possibile chiarire che l'uso degli strumenti disciplinari da parte della direzione dello stabilimento in parola si è concretizzato soltanto in richiami scritti, ai quali, per altro, non hanno fatto seguito provvedimenti di altro genere.*

Circa i sei operai iscritti alla UIL, chiamati a testimoniare dal pretore di Foligno nell'udienza del 29 febbraio 1988, si precisa che, allo stato, nessuna sanzione pecuniaria è stata ancora irrogata dall'azienda, in quanto è pendente un arbitrato richiesto

dai lavoratori a seguito di addebito aziendale formulato con lettera del 2 marzo 1988.

Per quanto concerne la asserita sistematica violazione delle norme contrattuali riguardanti le qualifiche dei lavoratori, l'ispettorato ha appurato che tutti i dipendenti sono inquadrati nei livelli connessi alle mansioni da loro svolte ed alle rispettive anzianità di servizio.

Per quanto riguarda, invece, il signor Giuseppe Gambacorta, delegato sindacale, assunto come conduttore di generatori ed inquadrato al quarto livello, ma successivamente trasferito a mansioni inferiori, è risultato che l'interessato, in possesso del certificato di abilitazione per la conduzione di generatori a vapore di terzo grado, quale quello all'epoca installato presso lo stabilimento di lavanderia, non ha superato l'esame di idoneità per il certificato di abilitazione di secondo grado richiesto per la conduzione di un nuovo generatore di potenza superiore. La direzione, pertanto, al fine di garantire la funzionalità dell'impianto con l'osservanza delle norme vigenti in materia, ha provveduto ad assumere, nel corso dell'anno 1987, due conduttori muniti dell'idoneo certificato di abilitazione e di conseguenza, per non licenziare il dipendente in questione e non avendo possibilità di adibirlo a mansioni di quarto livello, lo ha utilizzato in compiti di terzo livello, conservandogli, però, il trattamento economico maturato.

In ordine ai contratti di formazione-lavoro, è emerso che la variazione di qualifica ha interessato un solo dipendente e precisamente il signor Roberto Natalicchi Fantini, assunto nel 1987 per il conseguimento della qualifica di addetto alla manutenzione elettrico-meccanica. Non avendo però il lavoratore, durante il periodo formativo, dimostrato, ad avviso della direzione aziendale, attitudini per tali mansioni, con lettera del febbraio 1988 la ditta ha chiesto alla commissione regionale per l'impiego che la qualifica originaria venisse variata con quella di addetto alla preparazione della biancheria per presse e mangani, e tale richiesta è stata accolta in data 21 aprile 1988.

Il fenomeno del lavoro straordinario — più propriamente lavoro supplementare, in quanto prestato fra le 39 e 48 ore settimanali — non appare molto significativo tanto che, con riferimento all'anno 1987, a fronte di 76.700 ore di lavoro ordinario, sono state eseguite 2.054 ore di lavoro straordinario per un numero di 60 dipendenti occupati nell'anno. Con riferimento, invece, al primo quadrimestre 1988, a fronte di 26.406 ore di lavoro ordinario, sono state eseguite 550 ore di lavoro straordinario per un numero di 50 dipendenti. A tale proposito, c'è da osservare che il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede 120 ore di straordinario annue pro capite.

Per quanto attiene all'entità delle rappresentanze sindacali, occorre ricordare che attualmente, all'interno dell'azienda, vi è soltanto il rappresentante della UIL con 12 iscritti, mentre la CISL ha un solo iscritto e la CGIL nessuno. Tale stato di cose non ha consentito la conclusione di una vertenza aziendale in corso dal 1987, riguardante la piattaforma integrativa imperniata sull'orario di lavoro, le ferie ed un incentivo di produttività ed ha indotto i lavoratori non iscritti ad alcun sindacato, a richiedere alla direzione ed ai sindacati stessi di non procrastinare oltre le soluzioni della vertenza medesima.

Al fine di evitare ulteriori conflittualità, l'azienda, con decisione unilaterale, per altro non condivisa dalle organizzazioni sindacali, ha perciò ritenuto opportuno pagare, con le retribuzioni del mese di aprile 1988, un premio incentivante, legato in modo inversamente proporzionale al numero di ore di mancata presenza al lavoro, secondo la proposta in precedenza elaborata dalla stessa.

Per completezza di informazione si precisa che le verifiche condotte dall'ispettorato non hanno evidenziato violazioni alle norme contrattuali e a quelle di legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO FRANCO, CIPRIANI, TAMINO
E RUSSO SPENA. — Al Ministro del la-

voro e previdenza sociale. — Per conoscere, in relazione alla tragica morte del giovane apprendista saldatore Massimo Bertozzi, 16 anni ancora da compiere, rimasto intrappolato in un serbatoio che doveva essere vuoto ed invece era saturo di un gas inodoro e insaporo che lo ha ucciso;

rilevato che tale lavoro non rientrava nelle mansioni della giovane vittima, dipendente dalla « Fratelli Baruzzi » di Ravenna che lavora in appalto alla SOL SpA, un'azienda chimica che opera nel porto della stessa città ed ha filiali e stabilimenti in tutta Italia;

ricordata la strage nella quale perirono la vita tredici lavoratori, intrappolati nella stiva della nave Elisabetta Montanari, sempre a Ravenna nel marzo del 1987 —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente, quali le misure di sicurezza previste in lavorazioni di questo genere, se esse siano state rispettate,;

per quali motivi il giovane apprendista Massimo Bertozzi è stato impiegato in un lavoro non di sua competenza e se non ritenga che la giovane età e l'inesperienza possano aver giocato un tragico ruolo nel terribile esito dell'incidente.
(4-07021)

RISPOSTA. — *L'ispettorato del lavoro di Ravenna, subito dopo l'infornio mortale di cui è stato vittima l'apprendista saldatore Massimo Bertozzi, ha svolto le indagini di competenza al fine di accertare le eventuali violazioni in materia di tutela del lavoro e di previdenza ed assistenza sociale.*

Gli accertamenti, svolti prima presso lo stabilimento della ditta SOL e poi presso la ditta fratelli Baruzzi, hanno evidenziato violazioni alla normativa sull'impiego dei fanciulli e degli adolescenti, con riferimento in particolare all'infrazione sul divieto di occupazione dei minori nelle cisterne e negli ambienti ove si trattano materie tossiche, infiammabili ed esplosive.

Le risultanze dell'indagine sono state riferite all'autorità giudiziaria cui spetterà determinare le precise responsabilità dell'infortunio di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il professor Libero Galdo nato a Napoli il 23 gennaio 1918 e ivi residente in via Battistello Caracciolo 23, già docente di ruolo e dal 10 settembre 1978 in pensione ha denunciato quanto segue: di fruire, a circa dieci anni dal pensionamento, di una ridottissima pensione provvisoria (numero d'iscrizione 12241720); di essersi recato, dopo numerose e inutili richieste di chiarimento, al Ministero del tesoro, dove avrebbe appreso che si era ancora in attesa (1984) dell'invio da parte del Provveditorato di Napoli dello stato di servizio dell'interessato; essendosi recato presso il suddetto Provveditorato, otteneva assicurazioni che il suo stato di servizio era stato regolarmente inoltrato al Ministero della pubblica istruzione. Tuttavia « in via del tutto eccezionale » riusciva ad ottenere una copia del documento con lettera di accompagnamento, che rimetteva di persona al competente ufficio ministeriale di Roma, il quale non aveva ancora ricevuto per via ordinaria la documentazione; dopo più di due anni, verso la fine del 1986, non essendo intervenuta alcuna novità, il signor Galdo si recava in Provveditorato appurando dal funzionario addetto che la sua pratica era in stallo, per colpa del Ministero, che aveva sì inoltrato nel 1978 al Provveditorato di Napoli il decreto di quiescenza, ma senza averlo previamente registrato e non avviava alla grave disattenzione, malgrado i numerosi solleciti del Provveditorato agli studi di Napoli; l'interessato ricorreva — raccomandata 343 da NapoliVomero, in data 24 febbraio 1987 — affinché si provvedesse in merito; dopo alcuni mesi, in assenza di qualsiasi riscontro si ripresentava di

persona al Ministero della pubblica istruzione ottenendo il decreto di quiescenza, finalmente registrato, assieme ad una lettera di accompagnamento, al fine di rimmetterlo al Provveditorato di Napoli; finalmente il funzionario addetto del Provveditorato di Napoli, comunicava di avere inoltrato la pratica: in data 21 maggio 1987 alla Ragioneria provinciale dello Stato in Napoli con elenco n. 23 (640/87 D.P. n. 611 del 13 aprile 1985); presso questo ufficio il signor Galdo appurava che la pratica era stata trasmessa alla Corte dei conti di Napoli « con elenco n. 171 del giorno 11 giugno 1987 prot. 8147 »; in seguito a varie visite alla Corte dei conti di Napoli, veniva comunicato che la pratica era stata spedita: in data 28 gennaio 1988 con elenchi n. 6 e n. 11 alla locale Ragioneria provinciale dello Stato ed alla locale Direzione provinciale del tesoro; senonché recandosi per l'ennesima volta alla Direzione provinciale del tesoro il signor Galdo riceveva la notizia che la sua pratica « non è mai arrivata » e il consiglio di tornare in Provveditorato, dove in effetti pare essere ancora giacente la pratica « bloccata per colpa della Corte dei conti di Napoli, che non restituisce i decreti 312/141, inviati in data 13 aprile 1987 alla Ragioneria provinciale dello Stato, debitamente registrati » —:

se quanto esposto risponda al vero;

se non ritengano scandaloso che un cittadino debba prestarsi a stressanti ed umilianti esperienze, per veder riconosciuto un proprio essenziale diritto;

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere gli ostacoli burocratici che impediscono il celere riconoscimento della pensione definitiva al signor Galdo e a tutti coloro che ne maturino il diritto;

se non ritengano infine legittima la richiesta di percepire gli interessi sugli arretrati, avanzata da quanti si trovino ad attendere per svariati anni, e non per propria responsabilità, la regolarizzazione della propria posizione. (4-05954)

RISPOSTA. — *I ritardi lamentati nella definizione della pratica di pensione definitiva del professor Libero Galdo non sono imputabili tanto ad inadempienze da parte di questa Amministrazione quanto piuttosto alla pluralità di adempimenti riferibili, per competenza, ad organi diversi, che hanno rallentato l'iter procedurale previsto per legge per la definizione del decreto in questione.*

In merito al caso in esame, si fa presente che il docente è stato collocato a riposo, su dimissioni volontarie, a decorrere dal 10 settembre 1978 e che, dalla stessa data l'ufficio scolastico provinciale di Napoli ha provveduto a corrispondere un trattamento provvisorio di pensione, calcolato sulla base di 27 anni di servizio, corrispondenti alla somma dei servizi e periodi immediatamente valutabili, ai sensi della vigente normativa.

Per poter procedere all'emissione del provvedimento definitivo di pensione — comprensivo del riscatto di alcuni servizi e periodi pre ruolo che avrebbero portato, come in effetti hanno portato, la complessiva anzianità pensionabile del professor Galdo ad anni 39 — il competente ufficio ha dovuto acquisire il formale provvedimento di cessazione dal servizio, munito del visto di registrazione della Corte dei conti nonché i decreti di ricostruzione di carriera anch'essi forniti di visto di legittimità della Corte.

Tali ultimi provvedimenti sono stati restituiti dalla delegazione regionale della Corte dei conti di Napoli al competente provveditorato agli studi, per il tramite della ragioneria dello Stato nel maggio 1988, e solo da tale data è stato possibile aggiornare lo stato di servizio dell'interessato.

Appena in possesso di tutta la documentazione necessaria, l'ufficio scolastico provinciale ha immediatamente provveduto a redigere il decreto di quiescenza definitivo — spettante al docente sulla totalità dei servizi e periodi valutabili — e lo ha quindi trasmesso, sempre per il tramite della ragioneria provinciale dello Stato, alla locale de-

legazione della Corte dei conti in data 28 maggio 1988 (elenco n. 369) per la prescritta registrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RUSSO SPENA, CIPRIANI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

con decreto ministeriale 20 giugno 1984 il ministro del lavoro e della previdenza sociale bandiva un concorso, riservato ai diplomati di scuola media inferiore, con un inquadramento al V livello, per i vari ruoli del ministro stesso (Amministrazione centrale, Ispettorato del lavoro, Uffici del lavoro, Collocatori comunali, Servizio medico centrale);

il Ministero del lavoro, per tutti i concorsi già espletati, ha assunto, oltre ai vincitori, tutti gli idonei nei vari ruoli, con la sola eccezione del concorso circoscrizionale Abruzzo-Marche e Molise;

attualmente il Ministero del lavoro ha approntato un bando di concorso per l'assunzione di 1.000 unità di collocatori comunali per il quale è richiesto, così come per il concorso bandito con il decreto ministeriale 20 giugno 1984, il titolo di studio di scuola media inferiore —:

quali sono i motivi che hanno indotto il ministro ad indire un nuovo concorso senza prima aver esaurito la graduatoria dei concorrenti risultati idonei nel concorso bandito con il decreto ministeriale del 20 giugno 1984. (4-06578)

RISPOSTA. — *È nella prassi concorsuale di questo Ministero bandire singoli concorsi per i vari ruoli e le diverse qualifiche con decreti specifici e non plurimi e che, inoltre, il quinto livello non è presente in tutti i ruoli ministeriali, trattandosi di carriera esecutiva atipica.*

Ciò premesso e richiamando la circostanza che la valutazione sulla utilizzazione degli idonei dei concorsi è riservata alla discrezionalità dell'Amministrazione anche

in relazione alla situazione del personale presente nelle singole regioni interessate, si comunica che ad oggi è stata esaurita solo la graduatoria degli idonei del concorso espletato per la Liguria in considerazione sia della grave carenza di organico in quella Regione, sia dell'esiguo numero degli idonei (nove unità) in questione.

Per gli altri concorsi, per i quali si è provveduto all'assunzione dei vincitori, è stata disposta una elevazione del numero dei posti da assegnare che ha consentito di esaurire quasi completamente l'intera graduatoria degli idonei (esempio Veneto - Friuli-Venezia Giulia - Trento: per un bando di 50 posti elevati a 90, su 113 idonei ne sono stati chiamati 107, ne rimangono 6; Piemonte - Liguria: per un bando di 60 posti elevati a 110, su 120 idonei ne sono stati chiamati 116, ne rimangono quindi 4).

Per quanto riguarda specificatamente il concorso Abruzzo - Marche e Molise si precisa, altresì che dopo una prima assunzione di idonei nella misura del 20 per cento, sono attualmente in fase di perfezionamento le procedure per la chiamata in servizio del restante personale a totale esaurimento della graduatoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SANNELLA, VIOLANTE, BARGONE, GELLI, TOMA E CANNELONGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

il 7 febbraio del 1985 nel comune di Castellaneta in provincia di Taranto si verificò un crollo di uno stabile che provocò la morte di 34 persone;

i parenti delle vittime si sono costituiti parte civile;

la magistratura avviò una inchiesta la cui fase istruttoria si è chiusa già da 9 mesi con il rinvio a giudizio di amministratori e tecnici —

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali il tribunale di Taranto non ha

ancora fissato le date del pubblico dibattimento;

se tali ragioni siano individuabili nella carenza di organici;

quali iniziative intenda mettere in atto, nell'ambito delle sue competenze, affinché vengano accertate le responsabilità di quella tragedia nel più breve tempo possibile. (4-03802)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte presso la Procura generale della Repubblica di Lecce risulta che il procedimento penale n. 557 registro generale 87 a carico di sette persone imputate del reato di cui agli articoli 41-449 del codice penale - 434 del codice penale, nonché agli articoli 4-27 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, ed agli articoli 41-589 terzo comma del codice penale, concernente il crollo di uno stabile avvenuto il 7 febbraio 1985 in Castellaneta, che cagionò la morte di trentaquattro persone è iniziato con l'udienza dibattimentale del 14 aprile 1988 davanti alla sezione promiscua del tribunale di Taranto, nel corso della quale si è svolto l'interrogatorio di alcuni imputati.*

Trattandosi di un procedimento a carico di sette imputati, con trentuno parti civili, ventidue testi e ventidue avvocati difensori degli imputati e delle parti civili, sono state previste venticinque udienze, fissate il mercoledì ed il giovedì di ogni settimana fino alla sentenza conclusiva.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

SANNELLA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che*

è stato deliberato lo sdoppiamento per la Puglia della Soprintendenza archeologica — con sede a Taranto — dirottando su Bari un ramo della stessa;

la frammentazione delle competenze avvilisce uno degli istituti di maggior prestigio internazionale che la città di

Taranto possiede e crea le premesse per un suo depauperamento culturale —

se il ministro intende revocare il provvedimento di sdoppiamento della Soprintendenza archeologica per garantire che la tutela dell'intero patrimonio archeologico della Puglia sia gestito unitariamente. (4-05476)

RISPOSTA. — *Il Ministero dei beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 11 marzo 1988 ha provveduto a rideterminare le circoscrizioni delle sovrintendenze archeologiche di Taranto e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari e ad istituire la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Lecce con circoscrizione che abbracci le province di Brindisi, Lecce e Taranto.*

Sui tale decreto la Corte dei conti, in data 27 aprile 1988, in sede di registrazione del provvedimento, ha rilevato, in sintesi, che con lo stesso vengono ad essere incrementate le sovrintendenze previste dalle norme vigenti, violando la riserva di legge in materia di istituzione e organizzare dei pubblici uffici (articolo 97 della Costituzione).

Alla luce delle argomentazioni addotte dal predetto organo di controllo, questo Ministero ritiene di non dover insistere nella riproposizione del provvedimento, riservandosi di affrontare il problema della eventuale istituzione di nuovi uffici in un quadro più ampio di riorganizzazione del Ministero, modificando il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

SERVELLO, POLI BORTONE E RALLO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso*

che le nomine del consiglio di amministrazione e del sovrintendente al Teatro alla Scala sono state deliberate il 28 aprile 1988 dal consiglio comunale di Mi-

lano, dopo oltre due anni dalla scadenza dei mandati precedenti, in un'atmosfera di precipitazione, di confusione e di forzatura;

che, in particolare, sono stati omessi completamente gli adempimenti prescritti dal regolamento per le nomine in vigore al consiglio comunale di Milano: articolo 1 (pubblicazione e comunicazione a tutti i consiglieri entro il 30 settembre di ogni anno dell'elenco delle nomine con le fonti normative e i compensi previsti), articolo 2 (indicazione da parte della commissione dei capigruppo dei requisiti richiesti per i candidati), articolo 3 (sottoposizione da parte del sindaco ai capigruppo della documentazione relativa ai candidati e, in particolare, dei certificati penali e dei certificati di carichi pendenti), articolo 4 (trasmissione da parte della commissione dei capigruppo al consiglio del proprio parere consultivo sui candidati « motivato in relazione ai fini e agli indirizzi di gestione da perseguire con le nomine »);

che la votazione su tali nomine è stata voluta dal sindaco mediante un'interruzione del dibattito sul bilancio preventivo e quindi con un'inversione dell'ordine del giorno, non sottoposta al consiglio, malgrado le sollecitazioni e l'articolo 9 del regolamento del consiglio;

che il sindaco ha inoltre rifiutato di porre in votazione l'istanza sospensiva di due settimane (per gli adempimenti omessi), posta dal capogruppo del MSI avvocato Gamba, in violazione dell'articolo 10 del regolamento del consiglio;

che, di fronte a tali palesi lesioni ai diritti delle minoranze e ai tanto conclamati criteri di trasparenza, i gruppi consiliari del MSI, della DC e di DP hanno abbandonato l'aula, mentre gli altri gruppi di minoranza hanno vivacemente protestato;

che il capogruppo al MSI ha proposto ricorso al C0.Re.C0. per l'annullamento delle due deliberazioni e preannunciato, occorrendo, il ricorso al TAR;

che risulta essere stato presentato altro ricorso al C.O.Re.Co. da parte del gruppo DC —:

se non ritenga necessario. dinanzi a tali aperte violazioni di legge e al danno che ulteriormente potrebbe derivare al prestigio del più insigne teatro di musica del mondo, oltre che del consiglio comunale di Milano, dall'insediamento di organi costituiti in un clima di confusione e illegittimità, sospendere la ratifica ministeriale in attesa della pronuncia degli organi di controllo sulle contestate deliberazioni. (4-06178)

RISPOSTA. — *A questo Ministero è pervenuta la delibera del consiglio comunale relativa alla designazione del predetto sovrintendente, nella persona del dottor Carlo Maria Badini, e dei componenti in rappresentanza comunale in seno al consiglio di amministrazione di quel teatro.*

In ordine a tale deliberazione, dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'articolo 3 della legge 530 del 1947, si è provveduto a chiedere al sindaco di Milano gli estremi del provvedimento di controllo da parte del CORECO (Comitato regionale di controllo) cui è stato inviato l'esposto accennato nell'interrogazione.

Prima di assumere determinazioni in merito alla eventualità di sindacare la legittimità della delibera è, infatti, necessario conoscere se questa otterrà il debito visto favorevole in sede regionale.

Si soggiunge che, per poter ricostituire l'organo deliberante dell'Ente in parola mancherebbero, comunque, le designazioni di competenza della provincia di Milano e della regione Lombardia.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
MURATORE.

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere, con riferimento ai tragici fatti verificatisi il 29 maggio 1985 presso lo stadio dell'Heysel,*

in Bruxelles, nel corso dell'incontro di calcio Juventus-Liverpool:

1) quali particolari sia in grado di fornire circa l'iter giudiziario, conseguente alla vicenda, sin qui seguito dalle competenti autorità italiane, belghe e inglesi;

2) se risponda al vero che i testimoni « sopravvissuti », come accaduto ai signori Giuliano Ranalli e Ugo Eroie di Pescara, convocati per assistere alle udienze fissate dal tribunale di Bruxelles, al fine di far valere i propri diritti, sono costretti a sopportare tutte le spese di « trasferta » e, quindi, di viaggio, vitto e alloggio, senza che lo Stato italiano intervenga con una qualsiasi forma di contribuzione;

3) se gli risulti che nonostante le assicurazioni da tutti all'epoca fornite circa lo stanziamento di ingenti somme in favore delle famiglie delle vittime, la sola « Fondazione Agnelli » avrebbe onorato l'impegno, mentre:

a) lo Stato italiano non avrebbe erogato una sola lira;

b) quello belga affermerebbe di aver già sostenuto forti spese ospedaliere per il ricovero e la cura dei feriti, per cui non intenderebbe sopportarne altre;

c) quello inglese avrebbe « dimenticato » di stanziare le 250.000 sterline solennemente promesse a titolo di risarcimento, delle quali, pertanto, non si sarebbe sin qui vista neppure l'ombra.

(4-05890)

RISPOSTA. — *A seguito dei noti tragici fatti avvenuti a Bruxelles (Belgio) durante lo svolgimento della partita di calcio Juventus-Liverpool del 29 maggio 1985, sono state effettuate minuziose indagini dalle autorità di polizia inglesi, belghe e italiane, che hanno portato all'individuazione e all'incriminazione per omicidio preterintenzionale di 26 tifosi della squadra del Liverpool.*

Sono stati, inoltre, incriminati per omicidio colposo il presidente della lega calcio belga e due ufficiali della gendarmeria, responsabili, rispettivamente, dell'organizza-

zione della competizione sportiva, della sicurezza dello stadio e del mantenimento dell'ordine pubblico.

Dopo un primo rifiuto opposto da parte britannica — per presunte incompletezze formali — alla richiesta belga di estradizione dei 26 tifosi inglesi, questi sono stati consegnati alla giustizia belga in data 9 settembre 1987.

In data 8 gennaio 1988 — circa tre anni dopo il tragico evento — la magistratura belga ha infine concluso la fase processuale istruttoria con il rinvio a giudizio degli imputati. Il processo ha per altro subito un ulteriore ritardo: l'inizio della fase dibattimentale, fissato per il giorno 18 aprile 1988, è stato infatti rinviato al 17 ottobre 1988, avendo il tribunale accolto l'istanza della difesa, tendente ad ottenere più ampi termini per l'esame della voluminosa documentazione d'accusa.

Circa gli interventi assistenziali svolti in favore dei familiari delle vittime si riassumono qui di seguito le iniziative intraprese in proposito:

1) Nel mese di luglio 1986, il governo britannico ha accreditato presso la propria ambasciata in Roma la somma complessiva di 155 mila sterline da destinare alle famiglie colpite ed ha istituito un fondo supplementare di 50 mila sterline per i casi meritevoli di particolare assistenza. Successivamente, la stessa ambasciata ha provveduto autonomamente e direttamente alla distribuzione dei fondi ai familiari delle vittime.

2) Analoga iniziativa è stata assunta dalla Comunità europea che ha stanziato complessivamente 200 mila ECU (European currency unit), provvedendo direttamente all'assegnazione delle relative quote alle parti interessate.

3) Il Regno Unito del Belgio, con decreto del 15 novembre 1985, ha adottato forme di intervento a favore delle vittime, a titolo di solidarietà, essenzialmente rivolte alla presa in carico delle spese medico-ospedaliere sostenute dai feriti, nonché delle spese di trasporto fino al luogo di domici-

lio in Belgio, ovvero di partenza dal Belgio stesso, e infine, le spese funebri sostenute in loco.

4) L'organizzazione calcistica UEFA ha raccolto centomila marchi tedeschi provvedendo direttamente all'assegnazione delle relative quote fra le famiglie colpite.

5) Il ministero dell'interno ha erogato contributi per complessivi 197 milioni di lire, ripartiti sulla base delle condizioni economiche dei rispettivi nuclei familiari.

6) Alcune nostre rappresentanze diplomatico-consolari hanno raccolto donazioni in danaro da parte di privati per un ammontare di circa 34 milioni di lire che sono stati suddivisi sulla base degli stessi criteri seguiti dal Ministero dell'interno e assegnati, per il tramite delle prefetture, alle famiglie interessate.

7) La Fondazione Agnelli ha disposto interventi assistenziali in maniera autonoma, con propri criteri di valutazione, per un ammontare di circa 970 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

STEFANINI, BINELLI E MASINI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che l'associazione di produttori APO-Export di Cesena attende da tempo e con gravi danni economici che gli uffici competenti del Ministero e dell'ICE autorizzino la esportazione in Germania di una grossa partita (circa 15.000 q.) di fragole coltivate in serra senza trattamenti chimici —:

per quale ragione il Ministero del commercio con l'estero e l'ICE ritardano la concessione dell'autorizzazione;

se ritenga di dover intervenire personalmente per rimuovere eventuali ostacoli e atteggiamenti burocratici per consentire all'APO-Export di onorare i contratti stipulati con la Germania nell'interesse dei produttori e della stessa immagine del prodotto di qualità della nostra agricoltura;

se ritenga di dover, eventualmente, intervenire per cambiare e sveltire procedure per l'esportazione dei nostri prodotti, si che non debbano ripetersi simili negativi fenomeni. (4-06498)

RISPOSTA. — *La richiesta di autorizzazione all'esportazione di fragole, che parte dell'associazione Apo-Export di Cesena, si riferisce a produzioni che provengono da colture facenti parte del progetto-pilota per la diffusione della lotta integrata e biologica contro i parassiti delle fragole.*

La materia inerente alle produzioni definite biologiche, biodinamiche, ecologiche, eccetera, oltre a quelle provenienti da colture per la cui difesa antiparassitaria sono stati impiegati sistemi diversi da quelli tradizionali (lotta biologica integrata, eccetera), è di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Conseguentemente, la concessione di autorizzazioni all'esportazione di produzioni ortofrutticole ottenute con i sistemi sopra indicati è demandata al predetto dicastero.

Ciò premesso, si informa che, circa le spedizioni di fragole da parte dell'Apo-Export, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha autorizzato l'esportazione, specificando le indicazioni da apporre alla documentazione di accompagnamento della merce, con note del 12, 17 e 23 maggio 1988.

Appena intervenute le autorizzazioni all'esportazione, l'istituto del commercio con l'estero — cui compete il controllo qualitativo del prodotto — ha informato il proprio ufficio di Forlì, nella cui area ricadono le esportazioni dell'Apo-Export.

Si assicura, con l'occasione, che questo Ministero si adopera e si adopererà con la massima attenzione affinché le nostre esportazioni ortofrutticole da un lato non siano penalizzate da lungaggini burocratiche e dall'altro rispondano ai prescritti requisiti di qualità, per garantire la buona immagine complessiva del prodotto italiano all'estero.

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a conoscenza della chiusura al pubblico, il sabato, degli Uffici del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (Repubblica federale di Germania) che ha provocato forti proteste da parte delle forze politiche e sociali operanti nella Circoscrizione.

Per conoscere, se non si ritenga urgente riaprire al pubblico gli uffici anche nella giornata del sabato dato l'alto numero dei connazionali presenti nella Circoscrizione Consolare, i gravi disagi cui vanno incontro per il disbrigo delle pratiche durante i giorni lavorativi, e in considerazione che i lavori di ristrutturazione del Consolato — che avevano motivato la decisione — il cui inizio era previsto a gennaio, sono stati ulteriormente rinviati. (4-05293)

RISPOSTA. — *L'articolazione dell'orario negli uffici all'estero è attualmente demandata ai capi degli uffici stessi, i quali sono chiamati a tener conto non soltanto delle abitudini dei connazionali, ma anche delle norme e delle tradizioni locali che eventualmente prevedano la chiusura degli uffici pubblici nella giornata del sabato, nonché del legittimo interesse del personale dei nostri uffici ad una presenza sul lavoro che non sia eccessivamente in contrasto con le citate tradizioni locali.*

Per quanto riguarda, in particolare, la modifica dell'orario di apertura al pubblico del consolato generale in Stoccarda, che ha comportato un'apertura supplementare degli uffici il martedì pomeriggio, in luogo del sabato mattina, è stata anche in previsione di indilazionabili lavori di ristrutturazione dell'edificio, iniziati alla fine del mese di maggio 1988.

Prima di dar luogo a tale modifica dell'orario, il consolato generale ha opportunamente provveduto a sensibilizzare tutte le forze sociali, che hanno espresso parere favorevole, nonché ad informare capillarmente, con ogni mezzo a disposizione, la collettività italiana, in maniera da limitare al massimo i possibili disagi per gli utenti.

Durante il primo periodo di applicazione, la modifica dell'orario, in vigore dal

1° gennaio 1988; è stata accettata di buon grado dalla generalità dei connazionali, che si sono mostrati consapevoli sia dei vantaggi derivanti da una razionalizzazione dell'orario — ora più in armonia con quello delle strutture pubbliche e private tedesche — sia dei legittimi interessi dei dipendenti del comitato generale.

Il grado di utilizzo dei servizi consolari il martedì pomeriggio è stato fin dall'inizio considerevole ed è in costante aumento. Nel complesso l'afflusso del pubblico durante la settimana risulta ora più equilibrato, sì da contribuire ad una più efficiente organizzazione del lavoro consolare.

Durante il periodo di chiusura degli uffici, inoltre, viene assicurato un servizio per le questioni urgenti e le emergenze.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere, quali passi siano stati effettuati presso il Governo della Repubblica federale di Germania affinché intervenga presso le grandi società di assicurazione tedesche che pongono in essere un comportamento discriminatorio nei confronti degli assicurati stranieri, che colpisce gravemente anche i nostri connazionali, i quali debbono pagare a parità di contratto, premi assicurativi rispetto ai cittadini tedeschi più cari fino al 50 per cento. (4-05294)

RISPOSTA. — A seguito di una indagine effettuata per il tramite della rete consolare, il Ministero degli affari esteri ha accertato che da parte di numerose compagnie tedesche di assicurazione veniva adottato, in materia di polizze-auto, un trattamento differenziato nei confronti dei cittadini stranieri, italiani compresi.

Dal quadro generale che si era venuto a delineare, si rilevava che mentre tutte le compagnie applicavano, per quanto concerne l'assicurazione obbligatoria, le stesse tariffe sia a cittadini tedeschi sia a cittadini comunitari, molte di esse riservavano agli stranieri (italiani compresi) un diverso trattamento tariffario relativamente al cosiddetto casco parziale o totale.

Questo Ministero, pertanto, dopo aver attinto ulteriori elementi presso una delle grandi compagnie tedesche di assicurazione, provvedeva ad inoltrare una nota verbale al ministero degli esteri tedesco. In tale nota si sottolineava che un trattamento differenziato imposto ad un assicurato comunitario solo per la sua appartenenza ad un gruppo nazionale era da ritenersi in contrasto con gli articoli 7, 48 e 52 del trattato istitutivo della CEE, precisando che in tal senso si era fin dal 1983 già pronunciata la stessa Commissione CEE, la quale aveva invitato il Governo della Repubblica federale di Germania a prendere ogni opportuno provvedimento affinché la disparità di trattamento venisse eliminata.

La risposta tedesca, nel confermare quanto da noi già accertato in merito al diverso regime che regola l'assicurazione per responsabilità civile rispetto all'assicurazione casco, poneva l'accento sulla circostanza che per quest'ultima assicurazione la determinazione dipende da considerazioni di politica aziendale, alla cui base vi sono statistiche nazionali che evidenziano un numero di sinistri notevolmente maggiori nel caso di assicurati stranieri. Si ribadiva in sostanza che non essendo l'assicurazione casco sottoposta ad una legge federale (come l'assicurazione per la responsabilità civile) ma essendo essa lasciata alla determinazione delle varie compagnie operanti nel settore, queste possono liberamente decidere di sottoporre a condizioni più rigide l'accettazione da parte loro di richieste di contratto casco provenienti da singoli o da gruppi a rischio.

Tale risposta non può essere considerata soddisfacente, dato che ogni diversità di trattamento dei cittadini comunitari a motivo della loro cittadinanza è da considerare incompatibile con i principi dei trattati di Roma.

Il Ministero degli esteri continua quindi a seguire il problema, sia sensibilizzando ulteriormente le autorità tedesche, sia intervenendo, nei limiti del possibile, presso le singole compagnie di assicurazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, fra le incombenze dei centralinisti telefonici del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG), sia prevista anche la distribuzione ai connazionali del periodico incontri pubblicato a Berlino — che pare goda di particolari privilegi in tutti i Consolati della Repubblica Federale — e, in caso affermativo, se lo stesso trattamento non si pensi di allargarlo anche agli altri mensili in lingua italiana editi in Germania. (4-05296)

RISPOSTA. — *Il consolato generale d'Italia in Stoccarda provvede a distribuire al personale in servizio le copie in soprannumero fatte pervenire da parte delle redazioni di tutta la stampa per l'emigrazione edita in Germania. Nessuna promozione viene fatta dal personale addetto al centralino ed alla portineria, e eventuali pubblicazioni disponibili vengono distribuite a quei connazionali che ne facciano espressa richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: **MANZOLINI.**

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quanti sono e i nomi degli attuali corrispondenti consolari italiani nella Repubblica federale di Germania e con quale criterio essi vengono nominati. (4-05299)

RISPOSTA. — *L'incarico di corrispondente consolare italiano nella Repubblica federale di Germania viene conferito a persone della comunità che presentino idonei requisiti, conformemente a quanto disposto dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Viene in particolare accertato se le persone da nominare godono effettivamente di stima e di prestigio presso i connazionali e gli ambienti locali.*

I corrispondenti consolari italiani nella Repubblica federale di Germania sono attualmente 127, così suddivisi per circoscrizione consolare:

Amburgo: Sebastiano Caso, Arrigo Donadio, Cerare Conti;

Berlino: per le peculiari caratteristiche della circoscrizione, limitata all'agglomerato urbano di Berlino Ovest, non esistono corrispondenti consolari.

Colonia: Helma Milta, Tullio Rosenstein, Anna Del Re, Pietro Vernuccio, Biagio Trungadi, Pietro Barattelli, Pompeo Quintiliani, Giovanni Parlato, Giuseppe Caracciolo, Giovanni Giglio, Virgilio Cornale, Franco Di Carlo, Antonio Corbelli, Franco Bergami, Giuseppe Carpitella, Elio Pulerà, Gerardo Di Napoli, Ugo Elia, Vincenzo Santa Di Leonardo in Rampino, Gilberto Mocchi.

Francoforte sul Meno: Antonio Andreano, Giuseppe Andriulo, Mario Argento, Renato Avato, Giovanni Baranelli, Antonio Battigaglia, Oreste Bertolini, Carmine Cantelmi, Antonio Cavallo, Mario Crovace, Anna Ferrari, Giovanni Generale, Giuseppe Grasso, Archivio Graziosi, Sebastiano Liistro, Stefano Lobello, Raffaele Maietta, Pietro Marconi, Laura Mosconi, Raffaele Rubiu, Antonio Soderò, Francesco Tagliente.

Hannover: Augusto Agnoli, Aldo Dino Mazzarelli, Cesare Contu, Silvano Corona, Romeo Di Bartolomeo, Lucia Liebscher, Don Luigi Loda, Amadeo Mamone, Antonio Mascolo, Michele Pennisi, Luigi Sarto, Piero De Lorenzo, Salvatore Ventura, Angelo De Mitri.

Monaco di Baviera: Edoardo Bassi, Vincenzo Caggiano, Mario Sacco, Luigi Barono, Marino Gagliardi, Gino Rizzoli, Antonio Grasso, Enrico La Palomenta, Salvatore Perinu, Franco Caggegi, Fortunato Quattrocchi, Roberto Mazzotta, Gianfranco Lanza, Paolo Annunziata.

Stoccarda: Marcellina Baldi, Gianfranco Camillotto, Giovanni De Simone, Maria Di Rita, Eleuterio Folcarelli, Sebastiano Frasca, Antonio Petarra, Gaetano Poggioli, Giuseppe Ricciardo, Felice Renna, Gino Sacchi, Carmelo Sanzillo, Agnese Taraboi in Kurz, Giovanni Vanacore, Salvatore Virga, Antonio Zacaria.

Dortmund: Salvatore Berretta, Emanuele Mascolo, Francesco Castrignano, Calogero Mazzarisi, Paolo Trupia, Otello Mor-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1988

leo, Francesco Castagnetti, Valentino Rossi, Rocco Faiola, Pasquale Di Salvio, Nicola Russo, Pietro Basile.

Friburgo: Giuseppe Cammarata, Giovanni Dell'Erba, Antonio Salamone, Michele Cristalli, Alfredo Scalzillo, Domenico Vellucci, Paolo Balliello, Carmine Lerosé, Domenico Maio, Giuseppe Agosta, Matteo Alampi, Mario Avella, Giuseppe Gnisci, Claudio Gallo, Rosario Venturino, Arturo Veronese, Carmela Fontana, Michele Mastrillo, Antimo Catone, Ugo Puddu, Leonardo Marino, Giuseppe Bellina, Carmela Pacifico-Capozio.

Norimberga: Guglielmo Burigana, Filadelfio Bonsignore (di fatto, col passare degli anni, i due corrispondenti consolari citati, hanno cessato qualsiasi attività), Antonio Lucchetta.

Saarbruecken: non operano corrispondenti consolari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quanti sono nella Repubblica federale di Germania i corsi di preparazione agli esami di licenza media, chi sono gli enti gestori, il numero degli alunni che vi hanno preso parte e quanti coloro che, nell'ultimo triennio, hanno superato l'esame; per conoscere i corsi gestiti da ogni singola Direzione didattica. (4-05300)

RISPOSTA. — Il numero dei corsi di preparazione alla licenza media di cui alla legge n. 153 del 1971, articolo 2, lettera c), istituiti nella Repubblica federale di Germania nel triennio 1984-88, è il seguente: 85 nel 1984/85; 88 nel 1985/86; 80 nel 1986/87; 88 nel 1987/88.

Gli enti gestori sono: per gli anni scolastici 1984/85, 1985/86, 1986/87: COASCIT (Comitato di assistenza scolastica italiana), ENAIP (Ente nazionale Aciri istruzione professionale), EFLI (Ente formazione lavoratori italiani), FAIEG (Federazione associazioni italiane emigrati in Germania), ISIS

(Istituti scolastici italiani Scalabrini), IAL/CISL (Istituti scolastici italiani Scalabrini). Per l'anno scolastico 1987/88 gli stessi enti più CGIL Bildungswerk.

Il numero degli alunni iscritti e dei corsisti che successivamente hanno superato l'esame di licenza media è:

	Isritti	Licenziati
1984/85	1.713	988
1985/86	1.730	876
1986/87	1.482	763
1987/88	1.684	—

Il notevole scostamento fra il numero dei corsisti iscritti e quello dei licenziati è dovuto agli abbandoni della frequenza che generalmente si verificano durante l'anno scolastico. Le motivazioni sono da attribuirsi, di solito, al rimpatrio, a ragioni di lavoro, di famiglia e, spesso, al notevole sacrificio che comporta tale frequenza non facilmente valutabile al momento dell'iscrizione.

Il numero dei corsi gestiti da ciascuno degli uffici scolastici esistenti in ogni circoscrizione consolare risulta dal seguente prospetto:

	1984/85	1985/86	1986/87	1987/88
Amburgo . .	—	—	1	1
Berlino . . .	—	—	1	—
Colonia . . .	26	22	18	18
Dortmund .	13	11	8	6
Francoforte .	15	16	12	9
Friburgo . .	6	7	9	15
Hannover . .	3	4	5	3
Monaco . . .	3	7	5	8
Norimberga .	2	1	1	1
Saarbrücken .	1	2	1	1
Stoccarda . .	16	18	19	26

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

l'ammontare esatto dei fondi gestiti dall'INTERCOASCIT di Bonn negli anni 1984, 1985, 1986 e 1987 e, per gli stessi anni, i contributi specifici del Fondo sociale europeo;

come sono stati suddivisi per ogni circoscrizione consolare della Repubblica federale di Germania. (4-05301)

RISPOSTA. — *L'Intercoascit di Bonn è un organismo di fatto che raccoglie, per la presentazione al fondo sociale europeo, le richieste di contributo dei COASCIT (Comitato di assistenza scolastica italiana) operanti nella Repubblica federale di Germania e provvede, quando i contributi siano stati concessi, a ripartirli sulla base delle spese sostenute e rendicontate dai COASCIT stessi.*

Esso non ha competenza sulle somme corrisposte direttamente dal Ministero degli affari esteri ai singoli COASCIT.

L'ammontare dei fondi gestiti dall'Intercoascit di Bonn per l'anno scolastico 1° settembre 1983/31 agosto 1984 e per il periodo a stralcio 1° settembre 1984/31 dicembre 1984 è stato, rispettivamente, di marchi tedeschi 365.265,36 e 69.143,68. Per l'anno scolastico 1985 la spesa è stata di marchi tedeschi 256.779,91, per il 1986 di marchi tedeschi 352.785,77 e per il 1987 di marchi tedeschi 375.097,93.

Per quanto riguarda i fondi specifici del fondo speciale europeo, essi sono stati così suddivisi: anno scolastico 1° settembre 1983/31 agosto 1984 marchi tedeschi 107.632,68; periodo a stralcio 1° settembre 1984/31 dicembre 1984 marchi tedeschi 7.571,84; anno 1985 marchi tedeschi 64.538,26; anno 1986 marchi tedeschi 71.216,89 ed infine per l'anno 1987 marchi tedeschi 66.854,27.

Si precisa che per gli anni fino al 1986 si tratta di bilancio consolidato essendo già stati presentati dai vari COASCIT e dall'Intercoascit il conto consuntivo e la relativa richiesta di saldo al fondo sociale europeo; per l'anno 1987 si tratta invece di bozza di

conto consuntivo, non essendo stato ancora presentata al fondo la documentazione di resoconto per la richiesta di saldo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere per quale motivo l'Ufficio passaporti del Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG) da qualche tempo è l'unico che fa pagare il rilascio dei passaporti ai nostri lavoratori, peraltro con validità limitata ai Paesi della Comunità economica europea, a differenza di tutti gli altri Consolati italiani della Repubblica Federale di Germania. (4-05302)

RISPOSTA. — *Il consolato generale d'Italia a Stoccarda rilascia gratuitamente tutti i passaporti con validità limitata ai paesi della CEE ed ai paesi di transito con l'Italia (Austria e Svizzera) ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1656/65. Il pagamento della tassa e del libretto, per i passaporti con validità estesa a tutti i paesi i cui governi siano riconosciuti dal nostro Stato, viene richiesto soltanto a coloro che non rientrano nella categoria di emigranti ai sensi dell'articolo 10 del testo unico sull'emigrazione (regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205, richiamato dall'articolo 19 della legge n. 1185 del 1967) o che non rientrano nelle categorie previste dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 200/6.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i risultati della recente ispezione amministrativa effettuata sulla gestione e amministrazione del Comitato consolare di coordinamento assistenza (CCCA) di Berlino, e se è stata fra l'altro verificata la documentazione relativa alle nomine e ai titoli di rappresentanza di enti e associazioni da parte dei componenti del CCCA.

Per sapere se risponde al vero, che i signori Di Nunzio e Fonn componenti del CCCA per l'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati (A.N.F.E.) non sarebbero esponenti di detta Associazione e come sia stato possibile e per quali motivi chiamarli nel Comitato Consolare in rappresentanza di questa. (4-05304)

RISPOSTA. — *Un'indagine effettuata dal Ministero degli affari esteri presso il consolato generale d'Italia a Berlino ai primi di febbraio 1988, che ha messo in luce uno stato di disagio e tensione in seno alla collettività, non ha tuttavia fatto rilevare irregolarità formali nella gestione del Comitato consolare di coordinamento e assistenza (CCCA) di Berlino.*

Per quanto riguarda la documentazione relativa alle nomine e ai titoli di rappresentanza di enti e associazioni da parte dei componenti del CCCA, il consolato generale a Berlino, dopo un accurato e minuzioso esame del carteggio in atti, ha potuto accertare che, come risulta da apposito verbale, nella riunione del CCCA in data 12 gennaio 1985, dietro richiesta dell'allora titolare dell'ufficio consolare fu approvata la seguente mozione: Istituzione di una commissione incaricata di fissare i criteri e le modalità con cui operare la verifica delle deleghe dei membri del CCCA. Per altro non risulta dagli atti che tale commissione si sia mai riunita, né che la verifica delle deleghe sia avvenuta in qualsiasi maniera.

Per quanto riguarda il signor Lio Nunzio, l'Associazione nazionale famiglie emigrati (ANFE) — coordinamento Repubblica federale di Germania — ritirò al predetto il mandato di rappresentanza dell'ANFE. Tale comunicazione (lettera dell'8 maggio 1983) venne letta e messa a verbale nella seduta del CCCA del 19 giugno 1982, con la seguente annotazione: L'ANFE resta nel frattempo nel CCCA, anche se Nunzio Lio si asterrà, a partire da ora, dalle votazioni. Successivamente, con lettera dell'11 novembre 1982 l'ANFE nominò a rappresentarla a Berlino il signor Gianfranco Mancini e da quel giorno il nome del signor Lio Nunzio non compare più negli atti quale rappresentante dell'ANFE.

Per quanto riguarda infine il signor Lucio Fonn, egli ha sempre partecipato al CCCA quale rappresentante del sindacato IG-METAL e non risulta che abbia mai rappresentato l'ANFE.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto comunicato al recente Convegno di Montesilvano, organizzato dall'Unione delle province di Abruzzo, dal presidente del COEMIT di Charleroi (Belgio) circa il progetto di società immobiliari belghe di costruire un supermercato nel Bois du Casier di Marcinelle, località dove sono sepolti e che ricorda la tragedia di 250 minatori italiani;

quali passi siano stati effettuati dal nostro Governo o si intendano effettuare presso il Governo belga, le autorità regionali e il sindaco di Charleroi affinché sia risparmiata alla nostra comunità in Belgio e all'Italia tutta, questa offesa alla memoria dei nostri minatori che trentadue anni fa persero la vita anche per rendere più prospero e progredito quel paese.

Per sapere inoltre, se non si ritenga invece proporre alle stesse autorità di elevare il Bois du Casier o quanto meno il pozzo di Marcinelle a monumento in ricordo di tutti i minatori caduti nell'adempimento del loro duro lavoro e più in generale a simbolo di tutti gli emigrati che percorrendo le strade d'Europa e del mondo hanno sacrificato le loro vite. (4-06770)

RISPOSTA. — *Secondo quanto confermato all'ambasciata d'Italia in Bruxelles dalle autorità municipali di Charleroi, nessuna società o singolo individuo ha presentato finora domanda per ottenere una concessione edilizia al fine di costruire un immobile o un supermercato commerciale nel sito del Bois du Casier, in località Marcinelle, dove avvenne il tragico incidente minerario dell'8 agosto 1956. Le notizie con-*

cernenti progetti del genere, riportate dalla stampa locale, sono quindi infondate.

Per salvaguardare la memoria di Marcinelle e preservare il sito della catastrofe, si sono a suo tempo costituite tre associazioni senza scopo di lucro, incoraggiate dall'ambasciata d'Italia a Bruxelles e dal consolato generale a Charleroi. Una di tali associazioni è animata da personalità belghe, e ne è presidente onorario lo stesso sindaco di Charleroi (nel cui territorio comunale è oggi amministrativamente ricompresa Marcinelle). La municipalità ha inoltre stanziato dei fondi per sostenere economicamente tali associazioni.

D'altra parte, il 24 maggio 1988 il ministro presidente della Comunità francese del Belgio, cioè l'ente autarchico che ha competenza in materia ha adottato un provvedimento che consente l'inizio della procedura amministrativa necessaria per classificare come sito protetto il Bois du Casier e sottrarlo così a qualunque eventuale modifica. Tale procedura, prevista da un decreto della stessa comunità sulla protezione del patrimonio culturale (17 luglio 1987), è stata attivata da una pubblica raccolta di firme, promossa dalle suddette associazioni ed incoraggiata dai nostri uffici diplomatico-consolari.

Fino alla conclusione delle procedure amministrative tendenti a classificare il Bois du casier come sito protetto, non si potrà comunque procedere a demolizione, costruzione o trasformazione dei luoghi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

ZAVETTIERI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in occasione della visita della delegazione antimafia del Consiglio Superiore della Magistratura in Calabria il sostituto Procuratore della Repubblica di Locri dottor Carlo Macrì ha dichiarato in sede di audizione (vedi la Repubblica del 23 febbraio 1988) che « dovrebbe essere chiesto a tutti i magistrati calabresi di ribadire ogni anno la non appartenenza non solo ai partiti ma anche alla massoneria.

Questo perché da alcune pagine di processi emergono evidenti i collegamenti tra massoni ed elementi affiliati alla n'drangheta »;

non risulta certo confortante il giudizio sull'indipendenza della magistratura che se ne consegue se un magistrato considera necessaria una dichiarazione annuale di non appartenenza non solo ai partiti politici ma anche alla massoneria vista la riconosciuta tendenza ad appartenere ai partiti politici ed alla massoneria di tanti magistrati;

tenuto conto che le precedenti occasioni a seguito di dichiarazioni ad effetto di altri magistrati calabresi si sono costruite equazioni sbagliate del tipo spesa pubblica-istituzioni-mafia con cui è stato condotto un attacco preordinato ai partiti ed alle istituzioni locali di Reggio Calabria di cui si avvertono tuttora gli effetti negativi —:

stante la serietà e la delicatezza delle dichiarazioni suddette, se risulta al ministro quali siano i « processi » e quali i nominativi di « massoni » collegati con elementi affiliati alla n'drangheta della provincia di Reggio cui evidentemente il dottor Macrì si riferisce al fine di evitare altre equazioni pericolose ed un clima di sospetto che può arrecare grave turbativa in un settore delicato come quello dell'amministrazione della giustizia. (4-04701)

RISPOSTA. — Sono state richieste informazioni alla presidenza della corte di appello di Catanzaro, circa il contenuto delle dichiarazioni che il dottor Carlo Macrì, sostituto procuratore della Repubblica di Locri avrebbe reso al comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura, dalle quali è emerso che solo nel procedimento penale a carico del sacerdote Giovanni Stilo — procedimento trattato dal tribunale di Locri — è emerso che il predetto manteneva rapporti con i pregiudicati mafiosi Enzo Cafari e Carmelo Cortese, iscritti alla loggia massonica P2 di Licio Gelli, nonché con il presidente professor Cosimo Zaccone, dal quale egli ebbe a riceversi la professione

di fede massonica ed il testamento spirituale trasmessogli con lettera 1° maggio 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che

sono stati tratti in arresto su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro dottoressa Singlitico i farmacisti Mittiga, D'Audino e la dottoressa Tambato unitamente al di lei marito cogestore della farmacia;

i plurimi ordini di cattura contro Mittiga e D'Audino e ben 5 contro la dottoressa Tambato riguardano identici processi che rendono inspiegabile la procedura adottata; tra l'altro alcuni ordini di cattura sono stati emessi per presunte truffe di poche migliaia di lire;

le comunicazioni giudiziarie ai medici, presunti concorrenti, invece di essere inviate per posta, così come la legge prescrive, sono state « notificate » dai carabinieri i quali, anziché recapitarle a domicilio, hanno convocato in caserma gli interessati per procedere alla notifica delle comunicazioni stesse;

le comunicazioni giudiziarie recavano lo stesso numero di processo nel registro « A », segno questo che l'inchiesta era trattata unitariamente e che era stata iniziata l'azione penale, essendosi superata la fase di « indagini preliminari » per cui le istanze di formalizzazione presentate dai difensori dovevano essere accolte per prescrizione legislativa;

la proliferazione dei procedimenti ha arbitrariamente impedito la formalizzazione, sottraendoli così al giudice istruttore, precostituito per legge;

i suddetti ordini sono stati tutti revocati dal tribunale della libertà in quanto destituiti di giuridico fondamento

e pure sono stati eseguiti alle ore 17 del pomeriggio con sfoggio di sirene e di « gazzelle » nelle farmacie che si trovano in pieno centro della città con grande spiegamento di forze e in presenza dei clienti presenti in farmacia;

tali ordini di cattura sono stati emessi a conclusione di una inchiesta trattata all'origine unitariamente e poi gestita separatamente per mezzo di inspiegabili stralci, finalizzati, sotto l'apparenza di una istruzione preliminare, a sottrarre i processi al giudice naturale che è, per legge, il giudice istruttore;

i provvedimenti di denegata formalizzazione, frutto di un evidente abuso di poteri inerenti alle funzioni del pubblico ministero, sono stati gravati di ricorso per cassazione come provvedimenti anomali e fuori di ogni norma;

tale situazione denunciata alla procura generale con richiesta di avocazione non ha avuto stranamente il seguito sperato;

i presunti falsi in prescrizioni mediche sono coperti da amnistia e le presunte truffe, per l'epoca in cui sarebbero state commesse, sarebbero coperte dal condono e comunque una eventuale condanna, in relazione all'entità dei fatti, sarebbe stata contenuta nei limiti della sospensione condizionale della pena, trattandosi, fra l'altro, di persone incensurate e di danno non rilevante riferito a più operazioni, ciascuna di importo esiguo ed agevolmente riparabili;

risulta, pertanto, discutibile tutta la procedura adottata lasciando adito a dubbi e riserve non infondati, che si volesse comunque procedere a clamorosi arresti per fare colpo sull'opinione pubblica

quali iniziative rivolte ad accertare i fatti, e quali provvedimenti i Ministri intendano assumere, nell'ambito delle loro competenze, in relazione alle gravi violazioni denunciate al fine di garantire lo Stato di diritto, l'uso corretto dei poteri

giurisdizionali e di polizia e di ristabilire fiducia nella giustizia presso l'opinione pubblica e i cittadini. (4-07229)

RISPOSTA. — *In data 18 luglio 1988 è stata disposta un'inchiesta finalizzata ad accertare se nel comportamento dei magistrati che ebbero, sotto i diversi profili e le diverse competenze, ad occuparsi della vicenda inerente all'arresto dei farmacisti di*

Catanzaro, possano evidenziarsi circostanze di rilevanza disciplinare, e se il loro modo di procedere abbia determinato discredito nell'ambiente, compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.